



INDICE DI WELL-FARE

Secondo rapporto

**BENESSERE E
STATO DI SALUTE
DEI GIOVANI**

IN PROSPETTIVA INDIVIDUALE,
RELAZIONALE, SPAZIALE
E SOCIALE.

CONSIGLIO NAZIONALE GIOVANI

L'indice di WELL-FARE

**Benessere e stato di salute dei giovani in
prospettiva individuale, relazionale e sociale**

Indice

Introduzione	5
Obiettivi, metodologia e strumenti	7
Il campione	7
Il modello di analisi dei dati	11
L'INDICE SINTETICO DI WELL-FARE	13
1.	16
2.	31
3.	43
4.	53
5.	66

Introduzione

L'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), con il termine salute mentale si riferisce “ad uno stato di benessere emotivo e psicologico nel quale l'individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive ed emozionali, esercitare la propria funzione all'interno della società, rispondere alle esigenze quotidiane della vita di ogni giorno, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, partecipare costruttivamente ai mutamenti dell'ambiente, adattarsi alle condizioni esterne e ai conflitti interni”.

In molti casi, tuttavia, per molti anni, il benessere e la qualità della vita sono stati analizzati soprattutto attraverso il ricorso a soli fattori materiali e oggettivi, quali la situazione socio-economica, il livello di reddito e le condizioni di salute, lasciando sullo sfondo altri aspetti di eguale rilevanza, quali la qualità dell'interazione sociale, l'autostima, l'assertività, il successo personale o la motivazione al raggiungimento di scopi e obiettivi lavorativi e personali (A.D. Fave, “Le dimensioni soggettive del benessere e la psicologia positiva”, 2013).

Emerge, invece, dalla letteratura e dal dibattito scientifico in ambito psico-sociale, la necessità di identificare indicatori soggettivi del benessere, al fine di un'adeguata e più puntuale capacità di analisi, lettura e valutazione.

Appare quindi fondamentale, a tale riguardo, tenere in costante considerazione le analisi che includono, quali elementi costitutivi del percorso conoscitivo, le autovalutazioni dei soggetti relativamente al proprio stato di salute, al grado di soddisfazione nei diversi ambiti di vita, ai risultati conseguiti e agli obiettivi futuri (Diener e Suh, 1997; Marmot e Wilkinson, 1999; Biswas e Diener, 2001).

Questa più recente e solida posizione, che include tra i propri pilastri il riferimento agli indici soggettivi, ha peraltro gettato le basi per numerosi studi e ricerche intorno al benessere psicologico, che hanno portato alla formazione di due diverse prospettive: quella edonica (Kahneman, Diener e Schwarz, 1999) e quella eudaimonica (Ryan e Deci, 2001). La prima prospettiva si concentra sul “benessere positivo” (Diener, 2000) riferito alla dimensione affettiva e alla soddisfazione di vita; la seconda utilizza invece il termine “benessere psicologico” riferito all'autorealizzazione, alla costruzione di significati e alla condivisione di obiettivi (Ryff e Keyes, 1995; Waterman, 1993).

Lo studio del benessere mediante queste due nuove e diverse prospettive ha dato origine a un vasto e sfaccettato movimento, denominato “Psicologia positiva” (ufficializzata dal numero monografico di “American Psychologist”, 2000). Questo nuovo filone ha fornito un importante contributo innovativo sia a livello teorico che applicativo, in quanto, a differenza della psicologia classica, focalizzata sull'analisi di deficit e patologie, essa sottolinea il ruolo fondamentale delle risorse e delle potenzialità dell'individuo, andando a rappresentare un autentico capovolgimento di prospettiva (Delle Fave, 2006): una prospettiva, questa, che spinge gli studiosi ad ampliare lo spettro di applicazione del benessere non solo in ambito essenzialmente individuale ma anche in ambito sociale e relazionale.

A tale proposito, Keyes, in prospettiva eudaimonica, ha individuato cinque componenti del benessere sociale, quali: la coerenza sociale, l'attualizzazione sociale, l'integrazione sociale, l'accettazione sociale e il contributo sociale (Keyes, 1998); sulla base di un solido impianto teorico, lo stesso autore ha inoltre sviluppato il *Mental Health Continuum* (MHC), ovvero un modello che consente di collocare le persone lungo un continuum, che va dalla presenza del benessere all'assenza del benessere.

Sulle orme delle linee guida tracciate da Keyes, sono stati effettuati numerosi studi, inizialmente dalla letteratura statunitense, in Africa e nel Nord Europa. Soltanto più recentemente tale prospettiva di ricerca ha fatto il suo ingresso, quantomeno in termini applicati, nel dibattito scientifico italiano, inizialmente concentrato sulla possibile "trasferibilità" degli indici adottati da Keyes nella realtà economica, demografica, culturale, relazionale e sociale del nostro territorio.

Considerato quanto sopra premesso, secondo le più accreditate sperimentazioni del MHC nel contesto Italiano, emerge come la maggioranza dei soggetti, pari al 58% di quelli osservati, si colloca nell'area della "salute mentale moderata", mentre il 31% si colloca in quella della "salute mentale positiva" ed il restante 11%, sul lato opposto della distribuzione, non ha, invece, una salute mentale positiva. Si tratta, peraltro, di risultati sostanzialmente in linea con quelli presenti nella letteratura internazionale, e, come di seguito approfondito, con quelli emersi nella presente indagine, comprovando l'applicabilità del Mental Health Continuum anche in contesto italiano.

Partendo dalla base teorica e dagli studi scientifici brevemente riportati nel presente contributo introduttivo, è stata pertanto realizzata un'indagine sul benessere e la salute psicosociale dei giovani della fascia 15-35 anni, finalizzata ad analizzarne le 4 direttrici mutate sulla letteratura e la psicologia, quali il benessere individuale, relazionale, sociale e spaziale. Si tratta di una iniziativa particolarmente importante e impegnativa, pur nella consapevolezza che si tratta dell'avvio di un percorso di ricerca, da implementare, sviluppare e perfezionare nel corso degli anni sia per poter pervenire a risultati comparativi sia per poter cogliere, anche indirettamente, spunti e suggerimenti utili all'ampio lavoro di proposta e di rappresentanza delle nuove generazioni che il Consiglio Nazionale dei Giovani persegue come obiettivo centrale del proprio mandato istituzionale.

Obiettivi, metodologia e strumenti

Muovendo dalle riflessioni condivise sulla complessa tematica dei determinanti sociali del benessere e della salute mentale, all'interno di un percorso progettuale delineato dal Consiglio Nazionale dei Giovani, l'Eures Ricerche Economiche e Sociali ha realizzato una indagine campionaria su "Benessere e salute psicosociale nei giovani", che ha coinvolto oltre 1.100 giovani tra i 15 e i 35 anni, finalizzata ad analizzare e mettere al centro della riflessione il benessere del singolo individuo, attraverso le sue varie declinazioni del benessere individuale, relazionale, spaziale, e sociale. Un tema di approfondimento ha inoltre riguardato la prospettiva futura, in particolare le aspettative legate al benessere nei prossimi 5 anni rispetto a quello attuale e la richiesta di supporto psicologico, con lo scopo di analizzare e normalizzare il concetto di salute psicologica.

Lo studio è stato realizzato all'interno di un campione di giovani residenti in Italia, di età compresa tra i 15 e i 35 anni, rappresentativo dell'universo di riferimento, stratificato per fascia di età, genere e area geografica di residenza.

Operativamente, l'indagine campionaria, realizzata tra il 28 maggio 2024 e il 12 giugno 2024, ha previsto la compilazione di un questionario anonimo, strutturato con domande chiuse pre-codificate, somministrato dai ricercatori di Eures agli intervistati attraverso supporto elettronico, interessando l'intero territorio nazionale, con una copertura che ha compreso tutte le regioni italiane, coinvolgendo giovani residenti in 503 comuni. Complessivamente sono stati raccolti 1.073 questionari validi (ovvero interamente compilati), con un errore campionario del $\pm 3\%$ ad un livello di fiducia del 95%.

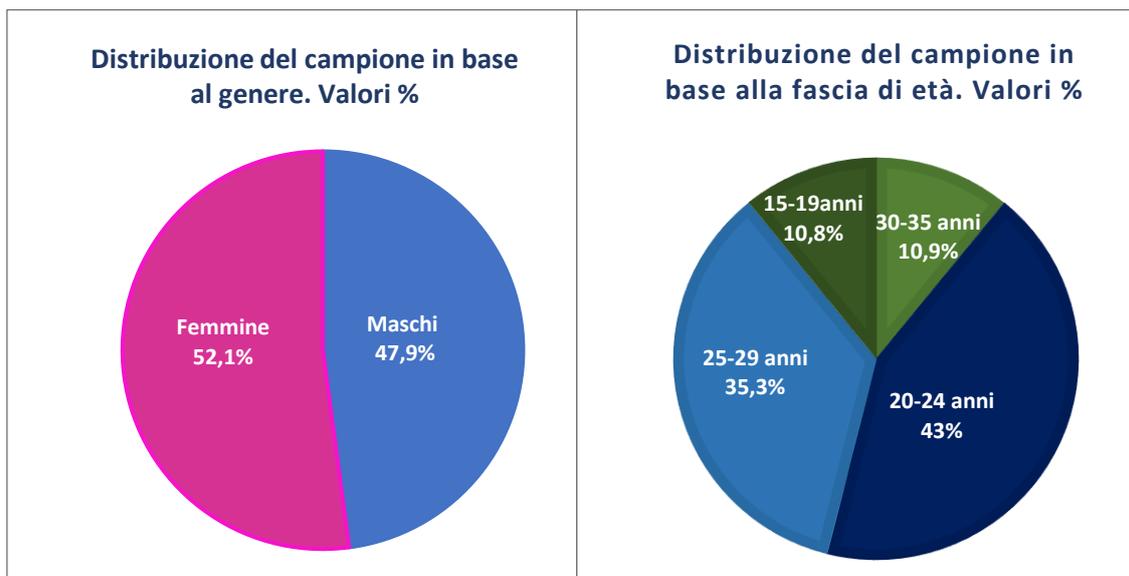
Il campione

Per la realizzazione dell'indagine si è fatto ricorso ad un campione rappresentativo di giovani di età compresa tra 15 e 35 anni residenti in Italia, stratificato per area geografica, genere ed età. La struttura del campione finale, sostanzialmente sovrapponibile a quella del disegno campionario, ha previsto in primo luogo un bilanciamento delle due componenti di genere (con 514 maschi intervistati, pari al 47,9% del totale, e 537 femmine, pari al 52,1%); per quanto riguarda le fasce di età sono state definite quattro classi quinquennali (con l'estensione a sei anni per quella più alta): il 53,9% delle interviste complessive è stato realizzato con giovani della classe 15-24 anni (578 in valori assoluti), mentre il 46,1% degli intervistati si colloca nella fascia "25-35 anni" (495 in valori assoluti). Infine, a livello territoriale, il 45,9% dei questionari è stato somministrato a giovani residenti in una regione del Nord (492 in termini assoluti), il 34,1% al Sud (366 interviste) e il 20% a giovani residenti nelle regioni del Centro (215).

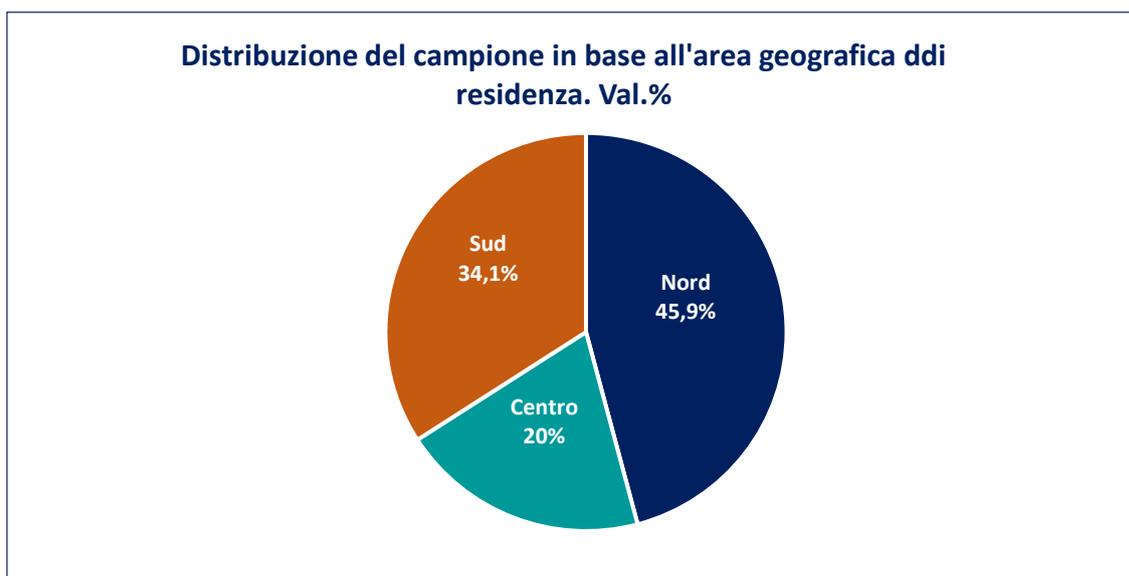
Tabella 1- Distribuzione degli intervistati in base al genere e alla fascia di età. *Valori assoluti %*

Genere	V.A.	Valori%
Maschio	514	47,9
Femmina	559	52,1
Totale	1073	100,0
Fascia di età	V.A	Valori%
15-24 anni	578	53,9
25-35 anni	495	46,1
Totale	1073	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Tabella 2- Distribuzione degli intervistati in base all'area geografica di residenza. *Valori assoluti e %*

Area Geografica	V.A.	Valori%
Nord	492	45,9
Centro	215	20,0
Sud	366	34,1
Totale	1073	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Al di là dei criteri di stratificazione precedentemente esposti, è parso interessante approfondire alcune caratteristiche socio-economiche e demografiche dei giovani intervistati (titolo di studio, nazionalità, condizione professionale, tipologia di nucleo familiare e condizione economica) al fine di rilevare, in sede di analisi dei risultati, eventuali correlazioni con il livello di benessere indicato.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il campione intervistato appare altamente scolarizzato, risultando il 72,7% dei giovani coinvolti nell'indagine laureato e/o studente universitario (il 41,8% ha conseguito o sta frequentando un corso di laurea specialistica e il 30,9% un corso di laurea triennale o è attualmente iscritto all'università).

Il 27,3% degli intervistati afferma invece di essere in possesso di un diploma di scuola secondaria o di essere attualmente iscritto in un Istituto di questo segmento formativo. La disaggregazione per genere, coerentemente ai maggiori tassi di scolarità tra le donne, conferma una quota leggermente superiore di laureate e/o iscritte all'università nel campione femminile (77,1% a fronte del 67,2% dei maschi).

Tabella 3 – Titolo di studio* degli intervistati in base e all'area geografica di residenza e al sesso degli intervistati. *Valori %*

	Area geografica			Sesso		Totale
	Nord	Centro	Sud	Maschi	Femmine	
Laurea specialistica/post lauream	39,5	44,6	41,3	39,6	42,4	41,8
Laurea triennale	32,3	29,3	31,1	27,6	34,7	30,9
Fino al diploma superiore	28,2	26,1	27,6	32,7	22,9	27,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024 *in corso o concluso

In relazione al Paese di nascita dei genitori, l'11,3% degli intervistati indica di averne almeno uno nato al di fuori dell'Italia (il 7,2% uno dei due genitori e il 4,1% entrambi), mentre l'88,7% del campione proviene da famiglie con genitori entrambi italiani.

Tabella 4 - Paese di nascita dei genitori degli intervistati in base all'area geografica di residenza. *Valori %*

	Nord	Centro	Sud	Totale
Entrambi in Italia	89,6	86,5	90,2	88,7
Uno in Italia e uno in altro Paese	6,5	7,9	7,1	7,2
Entrambi in un altro paese	3,9	5,6	2,7	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Analizzando la condizione occupazionale degli intervistati, in linea con il significativo coinvolgimento di giovani appartenenti a fasce anagrafiche molto basse, la quota maggioritaria è rappresentata da studenti (56,7% di cui il 16,1% da studenti/lavoratori). Oltre un terzo dei giovani di 15-35 anni risulta occupato (il 37,7%), ma soltanto uno su 5 (il 20%) ha un lavoro stabile/un contratto a tempo indeterminato, a fronte del 17,7% che presenta un lavoro precario/a termine. Il 5,2% degli intervistati è alla ricerca di un lavoro, mentre una quota residuale (pari allo 0,6% non studia né cerca lavoro, rientrando tra i cosiddetti NEET, condizione che, secondo le statistiche ufficiali, riguarda invece il 23,1% dei giovani in Italia).

Al di là delle differenze anagrafiche, che vedono prevedibilmente una concentrazione di studenti nelle fasce d'età più basse e di lavoratori in quelle più alte, appare interessante rilevare tra i giovani uomini una percentuale superiore di occupati con lavoro stabile (25,7% contro il 14,8% tra le donne) e nella componente femminile una percentuale più elevata di studentesse. Interessante risulta inoltre rilevare un'incidenza superiore di occupati con lavoro stabile al Nord (24,6%, a fronte del 16,7% al Centro e del 15,8% al Sud); di occupati con lavoro precario al Centro (20,9%, contro il 17,9% al Nord e il 15,6% al Sud) e di disoccupati al Sud (6,3%, contro il 5,9% al Nord e l'1,9% al Centro), che presenta inoltre la percentuale più elevata di studenti (47,5%).

Tabella 5 - Condizione occupazionale attuale degli intervistati in base alla fascia di età e al genere. *Valori %*

	Occupato (lavoro precario/a termine)	Occupato (lavoro stabile/ indeterm.)	Disoccupato (in cerca di lavoro)	NEET	Student e	Studente /lavorator e
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	17,7	25,7	5,3	0,6	39,7	11,1
Femmina	17,7	14,8	5,2	0,5	41,0	20,8
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	0,9	3,4	1,7	0,9	82,1	11,1
20-24	7,6	7,6	4,6	0,4	54,4	25,4
25-29	33,2	26,6	6,6	0,9	1,7	1,7
30-35	24,1	64,7	6,9	0,9	1,7	1,7
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	17,9	24,6	5,9	0,8	34,1	16,7
Centro	20,9	16,7	1,9	0,5	42,3	17,7
Sud	15,6	15,8	6,3	0,3	47,5	14,5
Totale	17,7	20,0	5,2	0,6	40,4	16,1

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Un'ultima informazione riguarda le caratteristiche del nucleo familiare di origine degli intervistati. Al di là dei nuclei familiari "tradizionali" (ovvero composti da entrambi i genitori conviventi – coniugati e non), che rappresentano l'85,8% del campione, una quota significativa di giovani (pari al 14,2%) vive all'interno di famiglie monogenitoriali (11,5% con i genitori separati/divorziati) o in famiglie ricostituite (2,7%).

Tabella 6 - Distribuzione degli intervistati in base all'area geografica di domicilio e alla condizione familiare dei genitori degli intervistati. Valori %

	Area geografica			
	Nord	Centro	Sud	Totale
Coniugati e conviventi	79	77,3	88,9	81,7
Coniugati ma non conviventi	7,3	2,9	1,7	4,1
Separati/divorziati	11,6	15,9	7,1	11,5
Famiglia ricostituita	2,0	3,8	2,3	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Il modello di analisi dei dati

A livello metodologico, le quattro direttrici del benessere sono state declinate ognuna attraverso 4-6 items che hanno previsto risposte di autovalutazione standardizzate, generalmente su una scala Likert a 5 passi (valutazione **pessima**; valutazione **cattiva**; valutazione **discreta**; valutazione **buona** e valutazione **ottima**). Le risposte pervenute, disaggregate per genere, età e area geografica, sono stati analizzate sia in termini descrittivi sia attraverso l'elaborazione di un punteggio sintetico, che ha previsto l'attribuzione di un valore numerico (compreso tra 0 – valutazione pessima - e 100 – valutazione ottima) che ha consentito una più agevole lettura dei risultati e una più immediata comparazione degli indici di well-fare nelle diverse aree del benessere.

Accanto agli item di autovalutazione, sono state talvolta inserite alcune domande qualitative che potessero contribuire alla lettura dei risultati. Una sezione finale, come anticipato, è stata infine dedicata alla rilevazione delle prospettive future e alle aspettative dei giovani in relazione al proprio livello di benessere nel medio periodo, affrontando al tempo stesso anche il tema della salute mentale, attraverso l'indicazione sulla esigenza espressa dai giovani intervistati di ricevere un supporto psicologico.

In dettaglio, come di seguito riportato, la struttura del questionario utilizzato per la rilevazione, delle aree di analisi e delle singole domande formulate.

Tabella - Struttura del questionario e dettaglio delle singole domande formulate

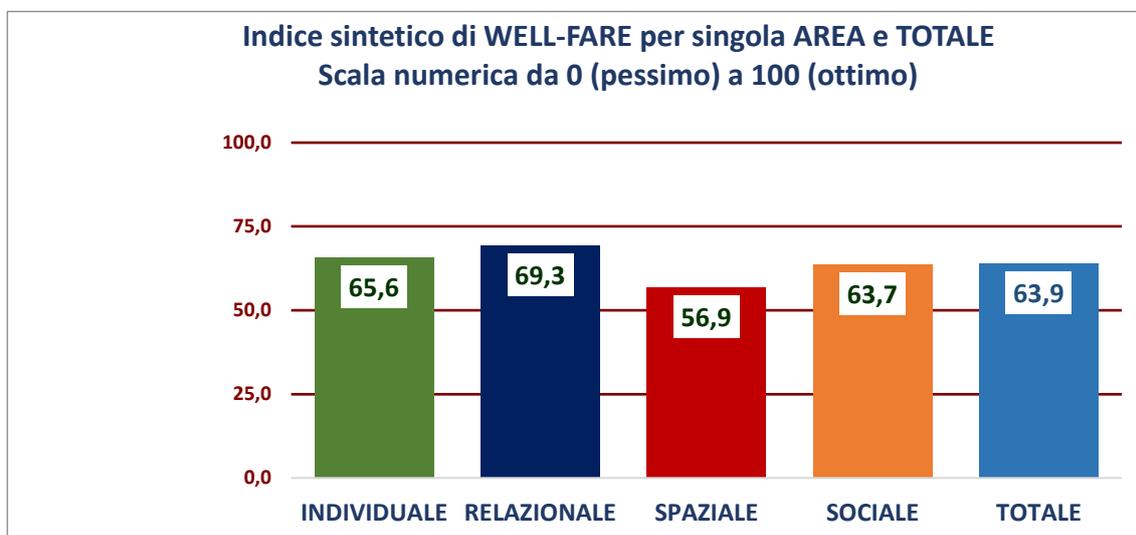
BENESSERE INDIVIDUALE	Come definiresti, in generale, il tuo livello di salute e benessere, considerando insieme i diversi aspetti?
	Come definiresti il tuo stato di salute fisica?
	Come definiresti, in generale, il tuo livello di energia, motivazione e voglia di fare?
	Come definiresti complessivamente la tua capacità di gestire le emozioni?
	Come definiresti, in generale, la tua personale soddisfazione rispetto al tuo carattere e alla tua personalità?
BENESSERE RELAZIONALE	Come definiresti, in generale, il tuo livello di soddisfazione per le tue relazioni amicali e sociali?
	Come definiresti, in generale, il tuo livello di soddisfazione per l'ascolto che ricevi dalla tua famiglia?
	Come definiresti, in generale, il tuo livello di soddisfazione per il supporto emotivo che ricevi dalla tua famiglia?
	Come definiresti, in generale, il tuo livello di soddisfazione per il supporto che ricevi dai tuoi amici?
	Come definiresti il livello di apprezzamento che ricevi all'interno della tua comunità? (nei contesti di prossimità con cui ti relazioni abitualmente)
	Come definiresti il tuo livello di integrazione nella società in cui vivi?
BENESSERE SPAZIALE	Come definiresti il tuo livello di soddisfazione per la qualità dell'ambiente in cui vivi (spazi, relazioni, sicurezza, inquinamento atmosferico)?
	Quanto è/sarebbe importante per il tuo benessere vivere in un quartiere sicuro?
	Quanto è/sarebbe importante per il tuo benessere la disponibilità di spazi (interni e/o esterni all'abitazione) per rilassarti e sentirti a tuo agio?
	Quanto è/sarebbe importante per il tuo benessere vivere in una città con un'adeguata offerta di servizi pubblici (mobilità, trasporti, sanità...)?
	Quanto è/sarebbe importante per il tuo benessere avere un'abitazione di proprietà?
BENESSERE SOCIALE	In che misura ritieni che i modelli sociali dominanti/condivisi influenzino le decisioni personali della tua vita?
	Come definiresti le tue condizioni sociali di partenza e le opportunità avute a disposizione nella costruzione del tuo benessere psico-fisico?
	In ogni caso, come definiresti la tua capacità di aver saputo cogliere/valorizzare le opportunità che hai avuto a disposizione?
	Come definiresti il tuo livello di partecipazione attiva alla vita della comunità? (volontariato, di utilità sociale, partecipazione politica, ecc.)
	In che misura le esperienze/situazioni di isolamento che hai subito hanno influenzato negativamente il tuo benessere?
IN GENERALE	Qual è il tuo atteggiamento verso il futuro?
	Pensi che nei prossimi 5 anni la tua situazione complessiva sarà:
	In ogni caso negli ultimi 3 anni hai avvertito l'esigenza di un supporto psicologico?

L'INDICE SINTETICO DI WELL-FARE

Come sopra anticipato, l'obiettivo di pervenire alla costruzione di un indice sintetico di well-fare, replicabile e confrontabile nel tempo, accompagnato da una lettura descrittiva dei risultati delle singole variabili, ha richiesto una duplice elaborazione statistica: da un lato, infatti, si è pervenuti alla definizione dell'indice sintetico attraverso una scala numerica compresa tra 0 (autovalutazione "**pessima**") e 100 (autovalutazione "**ottima**"), attraverso la trasposizione dei giudizi in punteggi e la contestuale definizione di 4 fasce di soddisfazione: la *totale soddisfazione* (con punteggi medi compresi tra 100 e 75), la *prevalente soddisfazione* (con punteggi tra 75 e 50), la *prevalente insoddisfazione* (tra 50 e 25) e la *totale insoddisfazione* (tra 25 a 0).

Analizzando quindi i risultati emersi, si rileva come il punteggio medio si collochi nella fascia della "prevalente soddisfazione" per tutte le dimensioni del benessere osservate (individuale, relazionale, spaziale e sociali), con i valori più alti per il benessere relazionale (che registra un punteggio pari a 69,3), trainato dal forte ruolo positivo della relazione e del supporto amicale, seguito dal benessere individuale (65,6), dal benessere sociale (63,7) e dal benessere spaziale (56,9).

Complessivamente l'indice sintetico di well-fare si attesta a 63,9, indicando nei giovani intervistati un livello di benessere complessivamente soddisfacente.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

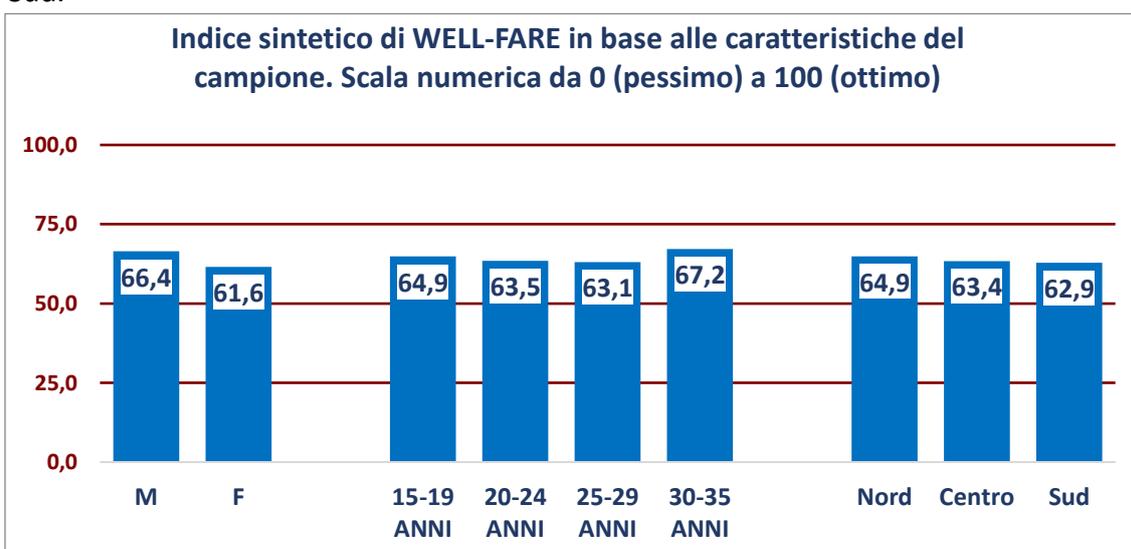
L'indice sintetico generale è stato articolato in base alle caratteristiche del campione, al fine di rilevare se ed in quale misura le caratteristiche anagrafiche, territoriali e di genere incidessero sul livello di benessere indicato, confermandosi fin dalle prime osservazioni un ruolo trasversalmente evidente dei determinanti sociali sia in termini di condizionamenti culturali di genere, sia in termini di presenza/offerta di opportunità,

prospettive e servizi sul territorio sia, ancora, in termini di incidenza sulla percezione del sé, del mondo esterno e del futuro nelle diverse fasi dello sviluppo.

Passando quindi alla osservazione di questi risultati, emerge come a livello generale il campione femminile esprima maggiori criticità rispetto a quello maschile, rilevando un livello di benessere che, pur complessivamente soddisfacente (pari a 61,6) risulta significativamente inferiore a quello registrato tra i coetanei maschi (66,4), con uno scarto di circa 5 punti.

Anche in base alla fascia di età è possibile osservare interessanti differenze: le fasce anagrafiche estreme evidenziano infatti le minori criticità, registrando livelli di benessere superiori rispetto alle fasce "centrali": in particolare, sono i giovani della fascia "30-35 anni", che hanno già in larga misura affrontato le difficoltà e le contraddizioni della transizione alla vita adulta e dell'impatto con il mercato del lavoro, a presentare il valore più alto, con un indice di well-fare pari a 67,2; in seconda posizione i più giovani, cioè quelli della fascia "15-19 anni", generalmente studenti, la cui percezione del benessere è ancora determinata da un rapporto con il tempo in cui l'infinità dei futuri possibili prevale nettamente sulle strettoie del condizionamento sociale; in questa fascia il punteggio dell'indice si attesta infatti a 64,9, precedendo il 63,5 nel campione di "20-24 anni" e il 63,1 in quello di "25-29 anni", dove sembra essere proprio il "passaggio alla vita adulta", cioè *l'apparir del vero*, a generare le maggiori criticità.

Alcune interessanti differenze si rilevano infine in base all'area geografica di residenza, risultando più elevato il livello di benessere dei giovani al Nord (64,9) rispetto a quello registrato al Centro (63,4) e al Sud (62,9), confermando in questo caso la prevedibile correlazione con gli indicatori economici e occupazionali, che, soprattutto per la componente giovanile della popolazione, presentano nelle regioni del Nord risultati significativamente più positivi di quelli riscontrati nel Centro e, soprattutto, nel Sud.

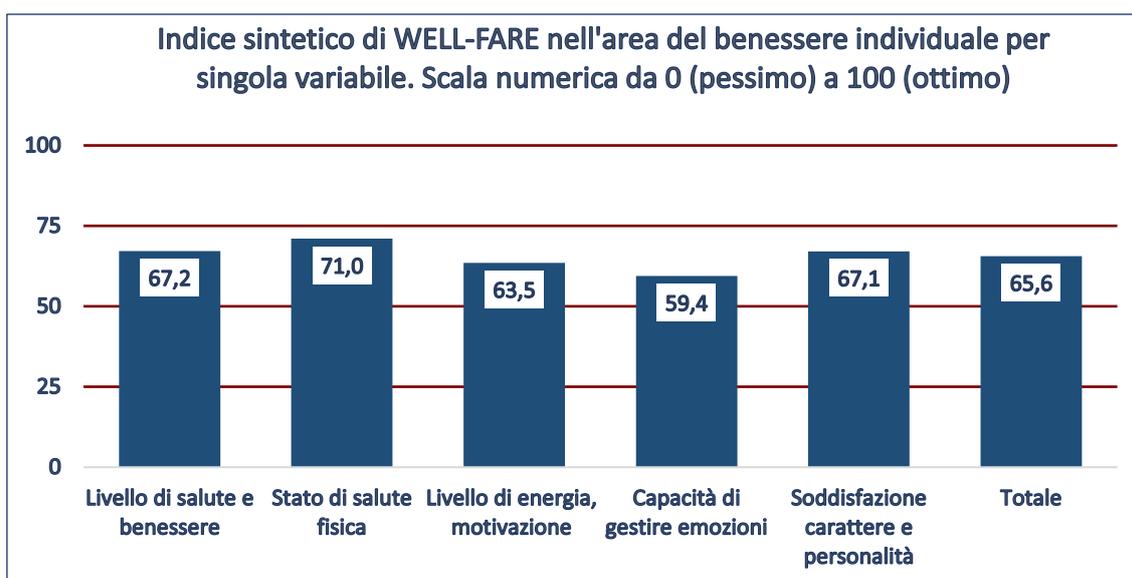


Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

1. IL BENESSERE INDIVIDUALE

Come accennato nelle pagine introduttive, il percorso di analisi proposto, declinato attraverso diversi approfondimenti e modalità di elaborazione e analisi dei dati, muove da un piano di analisi descrittiva relativa alle singole variabili osservate, relativamente all'area del benessere individuale (le altre riguardano il benessere relazionale, sociale e ambientale) che, per definizione, è uno stato generale di soddisfazione e di buona qualità di vita, che dipende nel contempo dalle condizioni di vita (criterio oggettivo) e dalla valutazione che le persone fanno della propria situazione (criterio soggettivo).

Considerando quindi le cinque componenti selezionate per l'area del benessere, prima di analizzare in una prospettiva descrittiva le singole valutazioni emerse, l'indice sintetico di WELL-FARE per quest'area risulta pari a 65,6, quindi in un'area di relativa ma attenuata positività (tra discreto e buono), all'interno della quale si collocano peraltro i punteggi di tutti i singoli indicatori selezionati (come spiegato in dettaglio nelle pagine introduttive, si tratta di un indice originale, proposto da CNG, attraverso una scala numerica compresa tra 0 e 100, dove lo 0 corrisponde a una condizione "pessima", il 25 "cattiva", il 50 "mediocre", il 75 "buona" e il 100 "ottima", consentendo dunque di definire quattro intervalli - e condizioni - di riferimento). Per quanto riguarda le singole variabili, il punteggio più alto è ottenuto dallo stato di salute fisica (71), seguito dal livello generale di salute e benessere e dalla soddisfazione per il proprio carattere e personalità (rispettivamente 67,2 e 67,1). Più distanziati gli indicatori relativi a due aspetti centrali quanto complessi dello sviluppo evolutivo, quali il livello di energia e motivazione (63,5), in più occasioni richiamato nella valutazione degli effetti a medio-lungo termine del distanziamento sociale indotto dalla pandemia e, in ultimo, la capacità di gestire le emozioni (59,4), che, come emerso anche in altre indagini, rappresenta una delle principali difficoltà interiori e relazionali dei giovani.

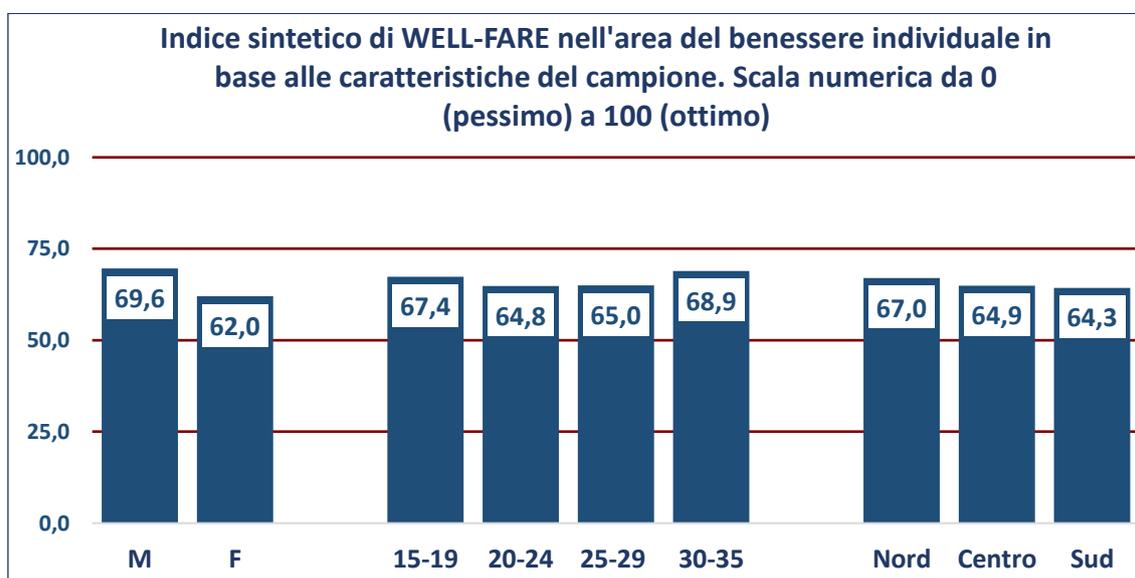


Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Sempre per l'indice di WELL-FARE nell'area del benessere individuale, si rileva per la componente femminile del campione un punteggio inferiore di 7,6 punti rispetto a quella maschile (69,6 contro 62), che trova conferma in tutte le variabili di riferimento, con lo scarto più ampio per il livello generale di salute e benessere (9,8 punti).

Analogamente, un indice più alto si rileva nel campione della fascia "30-35 anni", dove si attesta a 69,8, cui seguono la fascia "15-19 anni" (67,4) e, con uno scarto leggermente più ampio, le due fasce "intermedie". Un punteggio più alto per la fascia 30-35 anni trova conferma in tutte le dimensioni osservate, con la sola eccezione di quella relativa allo stato di salute fisica dove, invece, esprime il punteggio inferiore (69,4) e dove sono i giovani della fascia 15-19 anni a raggiungere il valore più alto (74,8), seguiti dal campione delle due fasce intermedie (71,1 in quella "20-24 anni" e 70,2 in quella "25-29 anni").

Infine il valore dell'indice sintetico di WELL-FARE nell'area del benessere individuale risulta più alto tra i giovani del Nord (67) rispetto a quanto rilevato tra i loro coetanei del Centro (64,9) e del Sud (64,3), evidenziando come le differenze esistenti nelle condizioni economiche e materiali tra i diversi territori del Paese (tenore di vita, opportunità di formazione e lavoro, accesso ai servizi) costituiscano per i giovani una condizione strutturale di disuguaglianza, che incide sulla percezione del sé e sulla capacità di attivazione e sperimentazione delle proprie capacità e inclinazioni e, quindi, sulla collocazione nell'organizzazione sociale e, in sintesi, sul percorso di autorealizzazione.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Approfondendo ulteriormente il dato geografico, appare opportuno osservare come i giovani del Sud segnalino un indice più esiguo rispetto ai coetanei delle altre aree del Paese in riferimento a tutte le variabili di analisi, eccezion fatta per lo stato di salute fisica e per la soddisfazione relativamente al carattere e alla personalità, in riferimento alle quali sono i residenti nelle regioni del Centro a mostrare il valore più basso

(rispettivamente, 70,6 contro il 71,1 dei giovani del Nord e del Sud e 65,1, che sale al 65,7 nel Meridione e a 68,9 al Nord).

Tabella 1 – Indice sintetico di WELL-FARE NELL'AREA DEL BENESSERE INDIVIDUALE per singola variabile. Scala numerica da 0 (nessuna soddisfazione) a 100 (piena soddisfazione)

	Livello di salute e benessere	Stato di salute fisica	Livello di energia, motivazione	Capacità di gestire emozioni	Soddisfazione carattere e personalità	Totale
Disaggregazione in base al GENERE						
Maschio	72,3	74,1	67,8	63,0	70,8	69,6
Femmina	62,5	68,1	59,4	56,0	63,6	62,0
Disaggregazione in base alla FASCIA DI ETÀ						
15-19	69,9	74,8	63,5	58,9	70,0	67,4
20-24	66,1	71,1	61,8	58,4	66,6	64,8
25-29	65,9	70,2	63,7	59,6	65,8	65,0
30-35	73,3	69,4	69,1	63,1	69,8	68,9
Disaggregazione in base all'AREA GEOGRAFICA						
Nord	68,9	71,1	64,8	61,0	68,9	67,0
Centro	66,0	70,6	63,8	58,8	65,1	64,9
Sud	65,6	71,1	61,5	57,5	65,7	64,3
Totale	67,2	71,0	63,5	59,4	67,1	65,6

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Passando dall'indice sintetico, costruito su base numerica (assegnando cioè un punteggio a ciascuna modalità di risposta), ad un'analisi descrittiva dei risultati emersi, centrata sulle modalità di risposta fornite, si conferma nel complesso una prevalenza di giudizi moderatamente positivi: a considerare "ottimo" il proprio livello di salute e benessere è infatti appena il 13,9% del campione, mentre decisamente più estesa è l'indicazione di un livello "buono" (48,4%). Piuttosto consistente (31,4%) risulta inoltre la quota dei giovani che scelgono il termine "discreto" (evidenziando quindi, almeno in termini latenti, la presenza di non marginali aree di insoddisfazione e/o criticità), mentre residuale risulta la percentuale dei giovani che esprimono un giudizio apertamente negativo, definendolo "cattivo" (5,3%) o, addirittura, "pessimo" (1%).



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Alcune importanti differenziazioni si rilevano considerando le diverse variabili di stratificazione del campione: più in particolare, in relazione al genere, emerge un quadro di maggiore difficoltà nella componente femminile, dove la percentuale di un giudizio “ottimo” sul proprio livello di salute e benessere si attesta a un marginale 6,6% (contro il 21,8% tra i maschi) mentre il 7,7% registra una situazione “cattiva” o “pessima” (contro il 4,9% nella componente maschile).

Considerando inoltre la variabile anagrafica, la fascia dei giovani-adulti (30-35 anni) esprime un livello di salute e benessere complessivamente più alto, contraendosi contestualmente le valutazioni negative (soltanto il 3,5% lo definisce “cattivo”, mentre in nessun caso è indicato come “pessimo”), laddove nelle restanti classi si osservano valori compresi tra il 6,1% e il 7,4%.

Coerentemente, sempre nella classe “30-35 anni” è più alta la percentuale di quanti lo definisce “ottimo” (21,7%), seguita dagli under 20 (18,8%), con scarti significativi sulle altre fasce (13,7% tra i 25-29enni e 10,9% nella fascia “20-24 anni”). Sono infine i giovani del Nord a indicare un livello generale di salute e benessere più alto, con la più alta incidenza di un giudizio “ottimo” (16,5% contro il 12% al Sud e l’11,2% al Centro) e valori inferiori per le valutazioni di segno negativo (“cattivo” o “pessimo”).

Tabella 2 - Come definiresti, in generale, il tuo livello di salute e benessere, considerandone insieme i diversi aspetti? *Valori %*

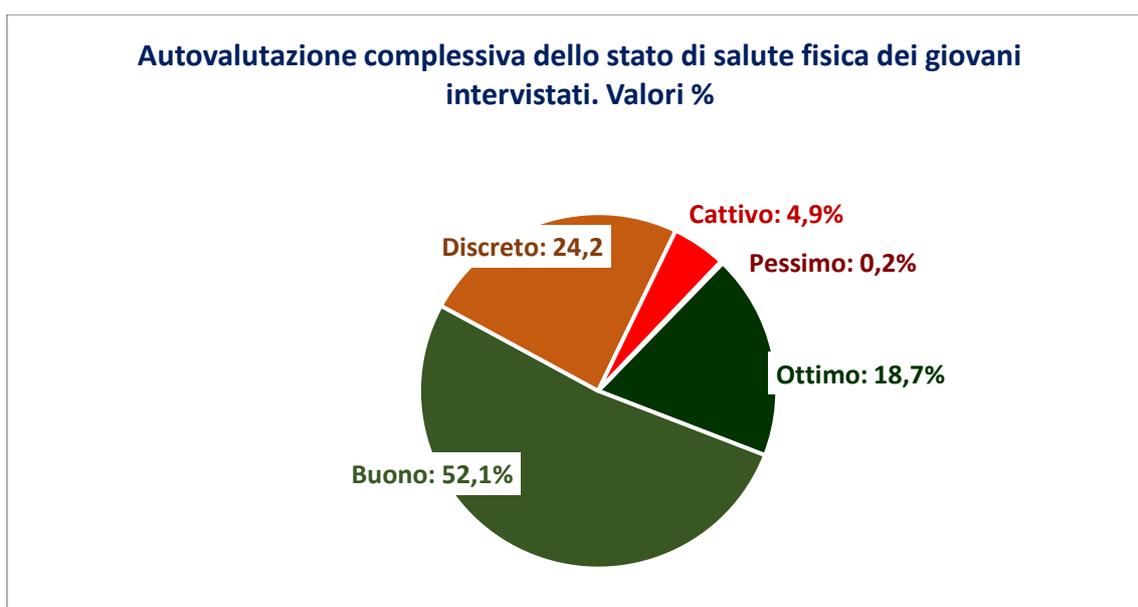
	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	21,8	50,9	22,4	4,5	0,4	100,0
Femmina	6,6	46,1	39,6	6,1	1,6	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	18,8	49,6	24,8	6,0	0,9	100,0
20-24	10,9	49,8	33,3	5,0	1,1	100,0
25-29	13,7	44,9	34,0	6,1	1,3	100,0

30-35	21,7	53,0	21,7	3,5	0,0	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	16,5	47,9	31,2	3,9	0,6	100,0
Centro	11,2	50,5	30,4	7,0	0,9	100,0
Sud	12,0	47,8	32,2	6,3	1,6	100,0
Totale	13,9	48,4	31,4	5,3	1,0	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Passando ad osservare le valutazioni, più puntuali, relative allo stato di salute fisica (una dimensione, questa, a sua volta correlata alle diverse direttrici del benessere psicologico), a livello complessivo, coerentemente all'indice sintetico più elevato registrato da tale specifico aspetto del benessere individuale, il 70,8% degli intervistati esprime una valutazione positiva: nel 52,1% dei casi i giovani definiscono il proprio stato di salute "ottimo" e in un significativo il 18,7% dei casi "ottimo".

Poco meno di un intervistato su 4 (il 24,2%) ritiene il proprio stato di salute fisica "discreto", mentre soltanto il 5,1% esprime una valutazione negativa (il 4,9% si riconosce uno stato di salute fisica "cattivo" e un marginale 0,2% "pessimo").



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Approfondendo i risultati in base alle caratteristiche dei rispondenti, appare interessante osservare come i maschi, in linea con quanto emerso dai risultati dell'indice, esprimano con maggiore frequenza un'autovalutazione positiva (75,7%, di cui 26,1% "ottimo" e 49,6% "buono") rispetto a quanto espresso dalla componente femminile (66,1%, con una quota di appena l'11,8% di giudizi "ottimi"), dove invece prevale l'indicazione di uno stato di salute "discreto" (28,5% contro il 19,5% tra i maschi).

Per quanto riguarda la variabile anagrafica, un migliore stato di salute fisica si correla alle fasce di età più giovani, con giudizi "ottimi" decrescenti all'aumentare dell'età, e con

valutazioni negative (cattivo o pessimo) pari ad appena il 3,4% nella fascia 15-19 anni, che raggiungono il 7,8% nel campione dei 30-35enni.

Per quanto riguarda la provenienza geografica, inoltre, le valutazioni positive si attestano su valori omogenei in tutte le macroaree, con valori compresi tra il 70,9% al Nord e il 70,4% al Sud. Limitando l'attenzione a coloro che esprimono un giudizio "ottimo" in riferimento alla propria salute fisica, il risultato più incoraggiante si riscontra nel Meridione (19,2%), che tuttavia segna uno scarto piuttosto contenuto con le altre aree, attestandosi le valutazioni più elevate al 18,5% al Nord e 18,1% al Centro, dove la quota di giudizi negativi registra il valore più elevato (pari al 6,5%, contro il 5,2% al Sud e il 4,5% al Nord).

Tabella 3 - Come definiresti il tuo stato di salute fisica? Valori %

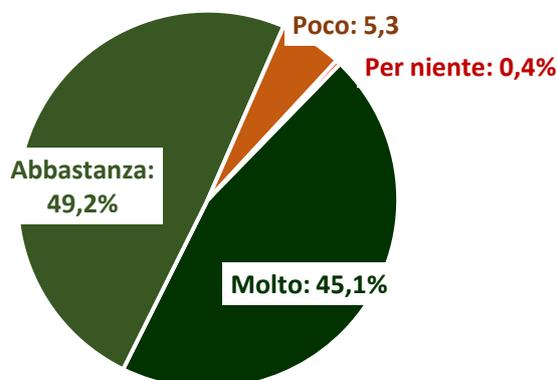
	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	26,1	49,6	19,5	4,5	0,4	100,0
Femmina	11,8	54,3	28,5	5,4	---	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	22,2	58,1	16,2	3,4	---	100,0
20-24	19,1	51,5	24,1	5,2	---	100,0
25-29	17,9	49,9	27,4	4,5	0,3	100,0
30-35	15,5	55,2	21,6	6,9	0,9	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	18,5	52,4	24,6	4,1	0,4	100,0
Centro	18,1	52,6	22,8	6,5	---	100,0
Sud	19,2	51,2	24,4	5,2	---	100,0
Totale	18,7	52,1	24,2	4,9	0,2	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Nell'analisi sullo stato di salute fisica degli intervistati, un ruolo importante è ricoperto dalle abitudini alimentari e dallo stile di vita, in particolare considerando il significativo aumento dei disturbi legati al comportamento alimentare soprattutto tra i più giovani (anoressia, bulimia, binge eating, ecc.). La consapevolezza della stretta correlazione tra benessere psico-fisico e abitudini alimentari e stile di vita appare ampiamente condiviso anche dai giovani intervistati, che nella quasi totalità dei casi (il 94,3%) attribuiscono a tali fattori un livello di importanza "molto" (45,1%) o "abbastanza elevato" (49,2%).

Sul fronte opposto, appena il 5,3% del campione attribuisce poca importanza alle abitudini alimentari e allo stile di vita, risultato che scende a un marginale 0,4% tra chi ritiene tali elementi insignificanti.

Misura in cui gli intervistati ritengono che le abitudini alimentari e lo stile di vita incidano sul benessere psico-fisico. Valori %



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La centralità dei comportamenti alimentari e dello stile di vita per il benessere psico-fisico appare ampiamente condivisa e trasversale, risultando il grado di accordo sempre vicino al 90% in tutte le componenti del campione. Concentrando tuttavia l'attenzione su quanti individuano una correlazione "molto" stretta tra abitudini alimentari/stile di vita e benessere psico-fisico, il campione femminile sembra registrare una maggiore sensibilità, attribuendo nel 50,6% dei casi una importanza "molto elevata" alle abitudini alimentari e allo stile di vita, valutazione che scende al 39,1% tra i maschi.

Anche nelle fasce anagrafiche centrali del campione ("20-24 anni" e "25-29 anni") le abitudini alimentari e gli stili di vita assumono maggiore centralità, con una attribuzione di importanza "molto elevata" pari rispettivamente al 45,3% e al 49,9% (registrando scarti di circa 10 punti percentuali sulle altre fasce anagrafiche).

Tabella 4 - In che misura ritieni che le tue abitudini alimentari e il tuo stile di vita incidano sul tuo benessere psico-fisico? *Valori %*

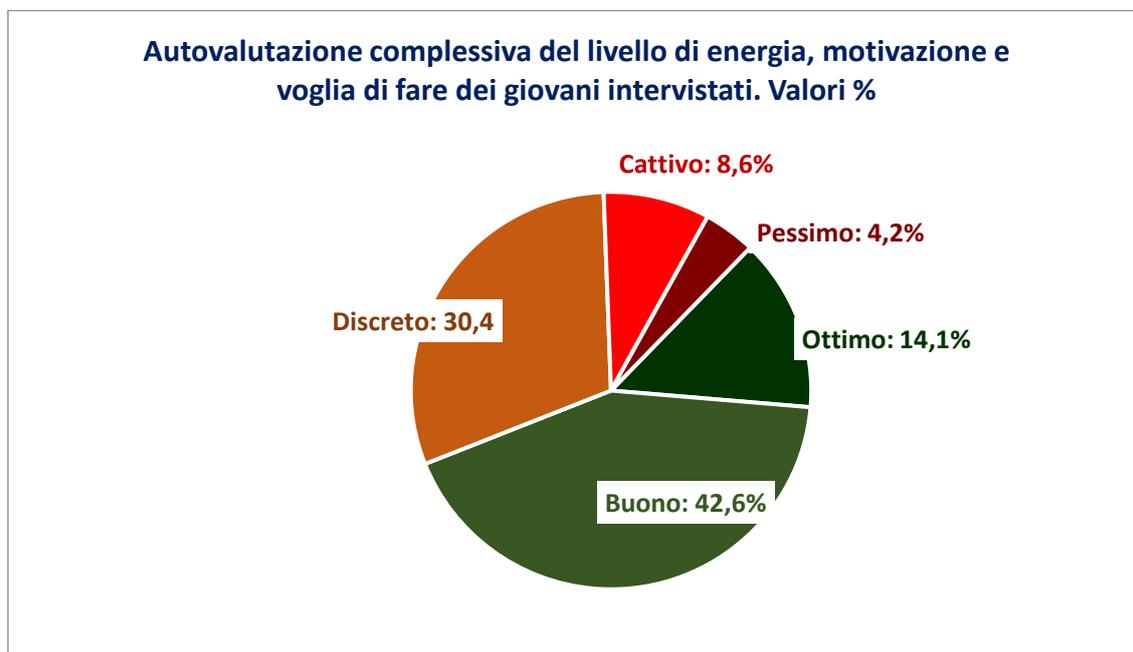
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Disaggregazione in base al genere					
Maschio	39,1	54,5	6,1	0,4	100,0
Femmina	50,6	44,3	4,7	0,4	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età					
15-19	37,9	51,7	8,6	1,7	100,0
20-24	45,3	50,3	4,4	0	100,0
25-29	49,9	46,2	3,7	0,3	100,0
30-35	35,7	52,2	11,3	0,9	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica					
Nord	45,2	49,3	5,1	0,4	100,0
Centro	42,3	53,1	4,2	0,5	100,0
Sud	46,6	46,8	6,3	0,3	100,0
Totale	45,1	49,2	5,3	0,4	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

È noto come nello sviluppo della personalità giochi un ruolo importante la motivazione e, più in generale, l'intraprendenza, caratteristiche che consentono di avviare percorsi sfidanti, che si rivelano estremamente preziosi per l'arricchimento personale e lo sviluppo completo delle abilità individuali e sociali.

Per tali ragioni, appare di particolare rilevanza l'approfondimento relativo all'autovalutazione delle energie, motivazioni e voglia di fare, che, come anticipato nelle pagine precedenti, rappresentano "caratteristiche psicologiche" messe a dura prova dalle misure restrittive adottate per contrastare la pandemia da Covid-19.

Analizzando quindi le risposte dei giovani intervistati, all'interno di una autovalutazione anche in questo caso complessivamente positiva condivisa dal 56,7% del campione (le valutazioni "buone" sono infatti pari al 42,6%, e quelle "ottime" al 14,1%), la quota dei giudizi negativi sale ad un significativo 12,8% (l'8,6% considera il proprio livello di energia, motivazione e voglia di fare "cattivo" e il 4,2% "pessimo") a fronte di un ben più marginale 6,3% registrato in relazione all'area della "salute e del benessere". Poco meno di un terzo degli intervistati (il 30,4%) si attribuisce infine un "discreto" livello di energia e voglia di fare, implicitamente rilevando ampi spazi di miglioramento.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Ancora una volta a manifestare le maggiori criticità (e/o un maggiore livello di autocritica) sono le giovani donne, che giudicano negativamente il proprio livello di energia nel 14,9% dei casi contro il 10,5% registrato tra i giovani uomini che, coerentemente, si "promuovono" a pieni voti nel 65% dei casi (riconoscendosi un livello

di energia “ottimo” nel 19,7% dei casi e “buono” nel 45,3%) a fronte di un minoritario 49,1% tra le donne (con valutazioni “ottime” che scendono al 9% e “buone” al 40,1%).

Anche in riferimento alla disaggregazione per fasce d'età emerge uno schema già noto: sono i giovani delle classi “soglia” a mostrare gli indici di autovalutazione più incoraggianti, con il 60,6% di valutazioni positive tra gli under 20enni e il 66,9% tra i giovani d'età compresa tra 30 e 35 anni, laddove tale incidenza scende al 56,5% nella fascia “25-29 anni” e tocca il valore minimo di 53,3% in quella “20-24 anni”. Per quanto riguarda i giudizi “Cattivo” e “Pessimo”, invece, solo i rappresentanti della classe più mature a segnalare il risultato più basso (8,7%), a fronte del valore più elevato nella fascia 15-19 anni (15,4%).

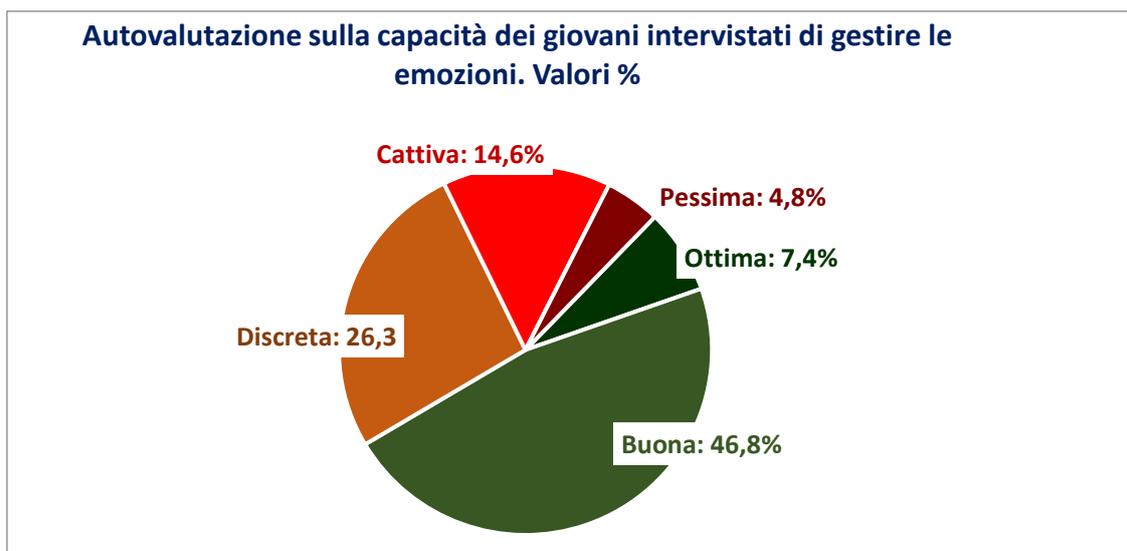
Più critici, infine, i giovani meridionali, che ritengono “cattivo” o “pessimo” il proprio livello di motivazione ed energia nel 15,1% dei casi, a fronte di valori che scendono all'11,7% e all'11,6% al Centro e al Nord.

Tabella 5 - Come definiresti, in generale, il tuo livello di energia, motivazione e voglia di fare?
V.%

	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	19,7	45,3	24,4	7,6	2,9	100,0
Femmina	9,0	40,1	36,0	9,5	5,4	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	16,2	44,4	23,9	7,7	7,7	100,0
20-24	12,6	40,7	33,3	7,8	5,4	100,0
25-29	13,8	42,7	30,8	10,1	2,7	100,0
30-35	19,1	47,8	24,3	7,8	0,9	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	14,5	44,2	29,7	9,2	2,4	100,0
Centro	15,0	39,7	33,6	8,9	2,8	100,0
Sud	13,2	42,1	29,5	7,7	7,4	100,0
Totale	14,1	42,6	30,4	8,6	4,2	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Uno degli obiettivi più complessi del processo di crescita individuale riguarda la gestione delle emozioni, traguardo difficile da raggiungere in particolare nella fase dell'adolescenza e del passaggio all'età adulta, ma che rappresenta uno snodo cruciale per il benessere psicofisico. L'aspetto emozionale, alla base del processo di sviluppo, di strutturazione della propria identità e di conoscenza dei giovani, deve infatti passare dalla capacità di riconoscere, accettare e gestire il proprio stato emotivo, senza misconoscerlo né, tanto meno, mascherarlo o negarlo. Ciò premesso, sebbene la maggioranza degli intervistati (54,2%) si riconosca una "ottima" (7,4%) e una "buona" (46,8%) capacità di gestire le proprie emozioni, circa un giovane su 5 (il 19,4%) ammette di avere invece notevoli difficoltà: il 14,6% ritiene "cattiva" la propria capacità di gestione delle emozioni e il 4,8% "pessima". Il restante 26,3% esprime infine una valutazione intermedia, riconoscendosi una "discreta" capacità di gestione delle emozioni.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La difficoltà di gestire le emozioni sembra riguardare (almeno in maniera consapevole) soprattutto le donne, tra le quali ben il 23,1% ammette le proprie difficoltà, definendo nel 17,1% dei casi “cattiva” la propria capacità di gestione delle emozioni (contro l’11,8% tra i maschi) e nel 6% dei casi “pessima” (a fronte del 3,6%). Coerentemente, tra i giovani uomini ben il 61,6% non registra particolari criticità (riconoscendosi una capacità di gestione delle proprie emozioni “ottima” o “buona”) a fronte di un minoritario 47,7% nel campione femminile, dove le valutazioni “discrete” raggiungono il 29,2% delle citazioni (contro il 23,1%).

Per quanto riguarda la disaggregazione in base alla variabile anagrafica, i dati mostrano come il controllo delle proprie emozioni sia giudicato in termini negativi con più frequenza nelle classi più giovani; in particolare gli intervistati di 15-19 anni affermano di avere una cattiva o pessima gestione delle proprie emozioni nel 19,9% dei casi, risultato che sale al 21,5% nella classe anagrafica successiva, per scendere al 17,9% tra i giovani d’età compresa tra 25 e 29 anni e toccare il valore minimo tra i 30-35enni (16,9%), tra i quali, coerentemente, le valutazioni “buone” o “ottime” si attestano al 62,8%.

Anche in base all’area geografica si registrano alcune differenze, confermando la stretta correlazione tra gli aspetti psicologici e quelli materiali: i giovani del Sud, che registrano nella maggior parte dei casi il maggior livello di insoddisfazione in relazione a tutti gli aspetti del well-fare analizzati, presentano anche le maggiori criticità sotto il profilo emozionale, presentando l’incidenza più bassa delle auto-valutazioni positive, con il 50,7% di intervistati che giudica “buona” o “ottima” la propria capacità di gestire le emozioni, contro il 54% al Centro e il 57,1% al Nord. Coerentemente sono proprio i giovani settentrionali a registrare l’incidenza più bassa di valutazioni negative (17%), che salgono al 21,6% tra i giovani residenti nelle regioni del Centro e al 21,4% tra quelli del Sud.

Tabella 6 - Come definiresti complessivamente la tua capacità di gestire le emozioni? *Valori %*

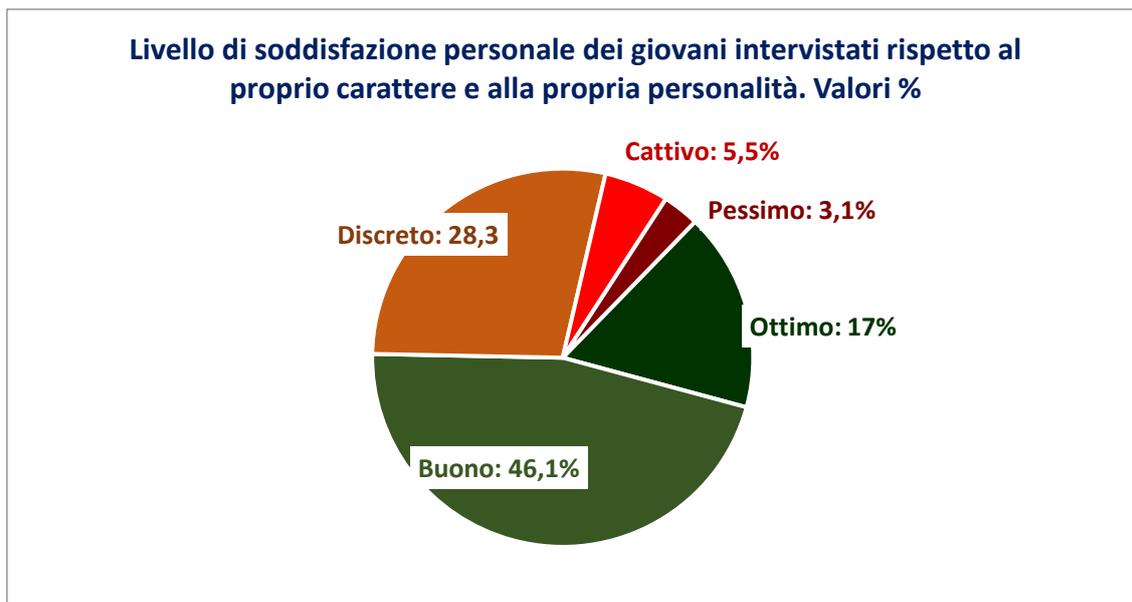
	Ottima	Buona	Discreta	Cattiva	Pessima	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	9,5	52,1	23,1	11,8	3,6	100,0
Femmina	5,6	42,1	29,2	17,1	6,0	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	7,8	46,1	27,0	12,2	7,0	100,0
20-24	6,3	47,7	24,5	16,2	5,3	100,0
25-29	8,2	43,9	30,1	13,6	4,3	100,0
30-35	8,8	54,0	20,4	14,2	2,7	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	7,8	49,3	25,9	13,1	3,9	100,0
Centro	8,9	45,1	24,4	15,5	6,1	100,0
Sud	6,1	44,6	28,0	16,1	5,3	100,0
Totale	7,4	46,8	26,3	14,6	4,8	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Un ultimo elemento che concorre in modo primario alla rilevazione del livello di well-fare dei giovani è rappresentato dall'apprezzamento manifestato dagli intervistati riguardo il proprio carattere e la propria personalità. Tali termini, utilizzati nel linguaggio comune impropriamente come sinonimi, fanno in realtà riferimento ad ambiti psico-sociali differenti: se infatti il carattere è il risultato dell'interazione tra i tratti innati e comportamenti acquisiti e appresi, la personalità è strettamente correlata all'esperienza (e quindi in continua evoluzione), rappresentando il risultato dell'interconnessione tra elementi presenti sin dalla nascita e fattori esterni di natura biologica, culturale e sociale.

Ciò premesso, il livello di soddisfazione espresso dagli intervistati nella presente domanda rappresenta un giudizio di sintesi su sé stessi, riguardando sia le caratteristiche individuali, sia le modalità e le strategie di risposta adottate.

Passando quindi all'analisi dei risultati, anche in questo caso le risposte degli intervistati risultano complessivamente molto soddisfacenti, considerando che il 46,1% registra un livello di soddisfazione "buono" e un significativo 17% "ottimo". Sul fronte opposto non del tutto marginale risulta la percentuale degli "insoddisfatti" (8,6%), che affermano di non apprezzare il proprio carattere e la propria personalità, definendo il proprio livello di soddisfazione "cattivo" nel 5,5% dei casi e "pessimo" nel 3,1%. Infine il 28,3% dei giovani risulta "discretamente" soddisfatto, evidenziando ampi margini di miglioramento.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Ancora una volta sono le giovani donne ad essere più autocritiche, registrando un livello di insoddisfazione pari al 10,4% (contro il 6,5% degli uomini) e valutazioni positive decisamente più “tiepide”, con un livello di soddisfazione complessivo pari al 57,7% (a fronte del 68,9% tra i maschi) e una valutazione totalmente soddisfacente soltanto nell’11% dei casi (contro il 23,5% tra i maschi).

La disaggregazione per fascia d’età mostra come il grado di auto-apprezzamento sia particolarmente elevato tra i più giovani, tra i quali il 74,1% esprime un giudizio positivo in riferimento al proprio carattere e alla propria personalità, seguiti, con un ampio scarto, dai giovani di 30-35 anni (66,4%). La percentuale dei giovani “soddisfatti”, pur confermandosi ampiamente maggioritaria, scende al 62,4% nella fascia “20-24 anni” e raggiunge il valore minimo di 59,4% tra gli intervistati di 25-29 anni.

L’approfondimento territoriale conferma infine da parte dei giovani del Nord, probabilmente anche grazie a una maggiore fruibilità di servizi e occasioni di sviluppo, un livello di soddisfazione più ampio, condiviso dal 66,1% dei giovani settentrionali, a fronte del 60,1% registrato tra i residenti del Centro e del 60,6% tra quelli del Sud.

Tabella 7 - Come definiresti, in generale, la tua personale soddisfazione rispetto al tuo carattere e alla tua personalità? *Valori %*

	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	23,5	45,4	24,5	4,1	2,5	100,0
Femmina	11,0	46,7	31,9	6,8	3,6	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	18,1	56,0	17,2	5,2	3,4	100,0
20-24	17,3	45,1	28,2	5,7	3,7	100,0

25-29	14,3	45,1	32,9	5,0	2,7	100,0
30-35	23,3	43,1	25,0	6,9	1,7	100,0
<i>Disaggregazione in base all'area geografica</i>						
Nord	19,0	47,1	26,5	5,3	2,0	100,0
Centro	14,1	46,0	29,1	8,0	2,8	100,0
Sud	16,0	44,6	30,3	4,4	4,7	100,0
Totale	17,0	46,1	28,3	5,5	3,1	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

2. IL BENESSERE RELAZIONALE

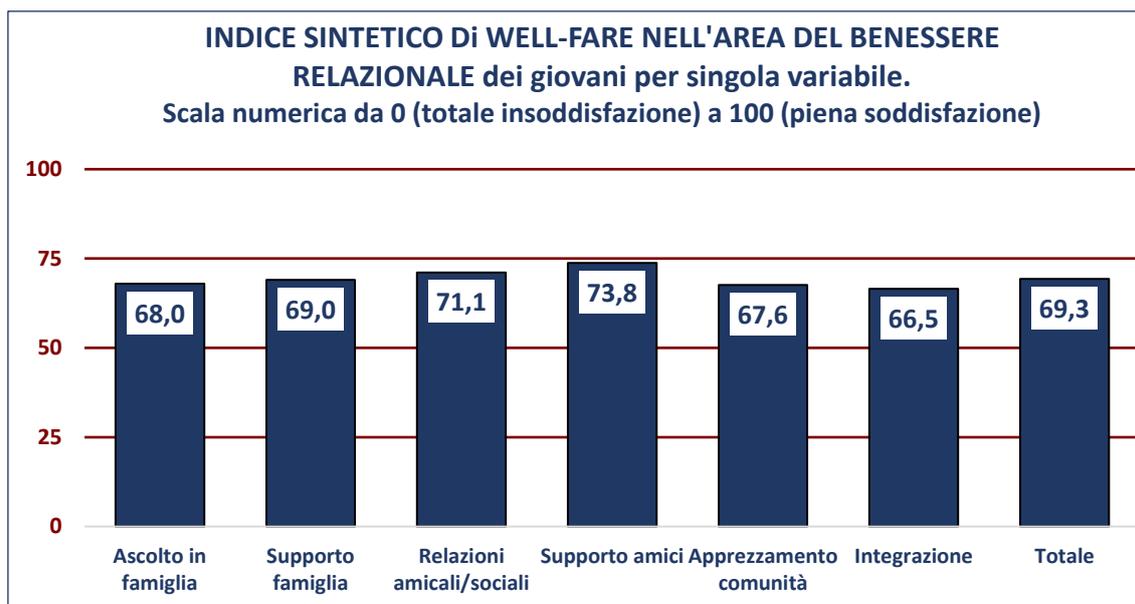
La seconda area di analisi oggetto di approfondimento nella costruzione dell'indice di WELL-FARE dei giovani è quella relativa al benessere relazionale, definito come uno stato di percezione di appagamento, costruttività, fiducia, gioia, intimità, impegno, lealtà, sostegno, condivisione, che è possibile trarre dalle relazioni che accompagnano la nostra vita.

Il sistema delle relazioni, e segnatamente delle relazioni significative (in primo luogo quella con i genitori, i familiari e gli amici) rappresenta il riferimento centrale di tutte le fasi del processo evolutivo, contribuendo in misura determinante allo sviluppo affettivo, relazionale e cognitivo, nonché alla formazione del carattere, del comportamento e della percezione di sé.

Anche per questa ragione all'interno del questionario si è cercato di dedicare uno spazio importante a quest'area, individuando sei variabili come base per la costruzione dell'Indice sintetico di WELL-FARE nell'area del benessere relazionale, che hanno affrontato la qualità delle relazioni ed il supporto materiale e affettivo ricevuto dalla famiglia e dagli amici e, secondariamente, la percezione dell'apprezzamento da parte della comunità (lo specchio sociale) ed il livello di integrazione al suo interno.

Come anticipato nell'inquadramento complessivo dei risultati dell'indagine, l'Indice sintetico di WELL-FARE nell'area del benessere relazionale è quello che ottiene il punteggio più alto (69,3), collocando quindi i giovani nell'area della "prevalente soddisfazione" (punteggio tra 50 e 75) ed in prossimità di quella della "piena soddisfazione" (punteggio superiore a 75).

Considerando le singole variabili che contribuiscono alla definizione dell'indice sintetico, è possibile osservare come le tre dimensioni esplorate (relazioni familiari, amicali e sociali), rispondano positivamente alla costruzione del benessere dei giovani, pur all'interno di una gerarchia che colloca sul piano più alto le relazioni amicali/sociali (71,1) e il supporto ricevuto dagli amici (punteggio 73,8), con scarti non marginali rispetto alla risposta della famiglia sia in termini di supporto (69) sia, soprattutto, di ascolto (68); ancora inferiore risulta infine il punteggio assegnato allo "specchio sociale", cioè all'apprezzamento ricevuto dalla comunità (con un indice pari a 67,6), mentre il risultato più basso (pari a 65) è quello assegnato al livello di integrazione nella società, dove evidentemente intervengono maggiori elementi critici, soprattutto in relazione alla possibilità/volontà di identificarsi in modelli, significati e valori, ovvero in una idea altra della vita e del mondo rispetto a quella che governa un presente sempre più appiattito sul denaro, sull'individualismo e sui rapporti di dominio tra i popoli e le persone.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

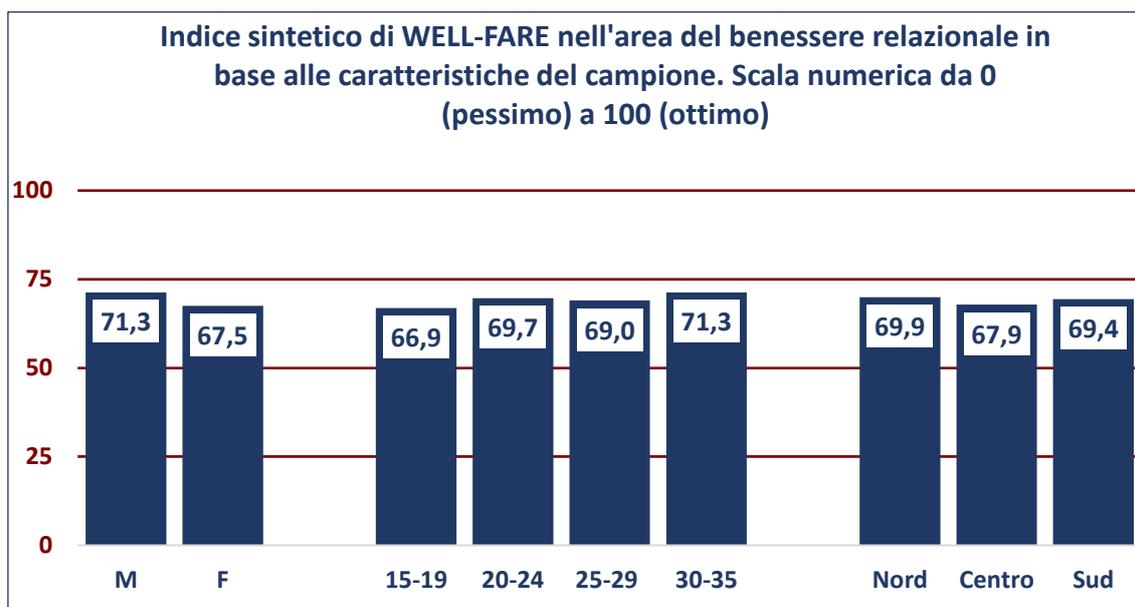
La componente affettiva risulta essere parte integrante del benessere relazionale, riguardando le emozioni che i soggetti sperimentano durante la loro vita quotidiana (entusiasmo, orgoglio, rabbia, vergogna, tristezza, ecc.) ed esprimendosi attraverso un grado di soddisfazione, che rappresenta l'esito di un processo di valutazione della propria situazione, in riferimento a determinati standard personali (aspettative, desideri) nei vari ambiti di vita (lavoro, famiglia, tempo libero, gruppi sociali).

Per questa ragione lo studio delle variabili socio-demografiche relative alle condizioni di vita oggettiva non può prescindere da un'analisi dei fattori psicologici (quali la personalità, i valori, gli scopi) e da uno studio dell'interazione della persona e del suo contesto (relazioni, sostegno sociale).

Tutto ciò premesso e considerato, passando all'osservazione dell'indice sintetico del benessere relazionale in base alle variabili di stratificazione del campione, emerge un valore significativamente superiore nella popolazione maschile (71,3) rispetto a quello indicato dalla popolazione femminile (67,5).

Rispetto alla variabile anagrafica, pur confermandosi un buon livello di benessere relazionale (superiore a 65/100) in tutte le fasce di età, appare interessante rilevare l'indice sintetico più elevato tra i giovani di 30-35 anni (71,3/100), seguiti dai giovani di 20-24 anni (69,7) e da quelli di 25-29enni (69,0), mentre i giovani di 15-19 registrano l'indice più basso (pari a 66,9).

Molto leggere risultano infine le differenze in base all'area geografica, collocandosi al primo posto nell'indice di benessere il Nord, con un valore di 69,9, di poco superiore a quello rilevato al Sud (69,4) e al Centro (67,9).



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Approfondendo i punteggi realizzati dagli intervistati nei 6 diversi “items” individuati per spiegare il benessere relazionale, in base alle variabili di stratificazione del campione (genere, età e area geografica di residenza), emergono alcune interessanti differenze (in particolare in base al genere e alla fascia di età) che appare utile sottolineare.

Per quanto riguarda la disaggregazione in base al genere, il campione maschile registra in tutti i casi indici di soddisfazione superiori alla componente femminile della popolazione, con valori sempre vicini o superiori al 7 (e il valore più basso – pari a 68,3 – in relazione all’integrazione nella società). Tra le giovani donne gli indici di benessere risultano invece decisamente più bassi, superando la soglia del “7” soltanto in relazione al “supporto degli amici”, dove il punteggio sale a 73/100 (74,7/100 quello dei maschi). Le maggiori criticità si osservano in relazione all’integrazione nella società (punteggio: 64,9) e all’ascolto in famiglia (dove il voto risulta pari a 65,4, a fronte di 70,8 tra i giovani uomini).

Per quanto riguarda la fascia di età sono invece i giovani adulti (fascia “30-35 anni”) a mostrare una maggiore soddisfazione per la quasi totalità degli aspetti del benessere relazionale, evidentemente avendo raggiunto una sicurezza di sé, che li rende maggiormente sicuri anche nel confronto con l’esterno. Il livello di soddisfazione è infatti superiore a quello rilevato nelle altre fasce anagrafiche per quanto riguarda le relazioni amicali (74,8), l’ascolto in famiglia (72,6), il supporto della famiglia (70,9), l’apprezzamento della comunità (69,1) e l’integrazione nella comunità (69). L’unico aspetto in cui il livello di soddisfazione risulta più elevato nelle altre fasce riguarda il supporto emotivo degli amici, che registra le valutazioni più positive tra i giovani di “20-24 anni” (75,8).

Tabella 8 – Indice sintetico di WELL-FARE NELL'AREA DEL BENESSERE RELAZIONALE per singola variabile. Scala numerica da 0 (nessuna soddisfazione) a 100 (piena soddisfazione)

	Ascolto in famiglia	Supporto famiglia	Relazioni amicali	Supporto amici	Apprezzamento comunità	Integrazione società	Totale
Disaggregazione in base al GENERE							
Maschio	70,8	71,5	73,9	74,7	68,8	68,3	71,3
Femmina	65,4	66,8	68,5	73,0	66,4	64,9	67,5
Disaggregazione in base alla FASCIA DI ETÀ							
15-19	64,6	65,7	71,6	70,0	66,0	63,8	66,9
20-24	68,4	69,2	71,3	75,8	67,9	65,9	69,7
25-29	67,2	69,3	69,6	73,2	67,2	67,3	69,0
30-35	72,6	70,9	74,8	71,7	69,1	69,0	71,3
Disaggregazione in base all'AREA GEOGRAFICA							
Nord	68,5	69,1	73,0	74,9	67,4	66,5	69,9
Centro	65,5	66,7	69,0	72,7	67,9	65,8	67,9
Sud	68,7	70,3	69,9	73,0	67,5	66,9	69,4
Totale	68,0	69,0	71,1	73,8	67,6	66,5	69,3

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Passando all'analisi descrittiva dei risultati in relazione ai singoli items individuati per la costruzione dell'indice sintetico del benessere relazionale, per quanto riguarda l'autovalutazione complessiva del livello di soddisfazione per le relazioni amicali e sociali si conferma una prevalenza di giudizi moderatamente positivi: a considerare "ottime" le proprie relazioni amicali è infatti un intervistato su 4 (il 24,4%), ovvero una percentuale sostanzialmente analoga a quella che le valuta in maniera "discreta" (24,8%). Ben più numerosi risultano gli intervistati che esprimono un livello di soddisfazione "buono" (44,3%), mentre piuttosto marginali risultano le percentuali di intervistati che definiscono "cattive" (4,4%) o "pessime" (2,1%) le proprie relazioni amicali e sociali.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Le risposte disaggregate in base alle variabili anagrafiche e territoriali confermano un maggioritario e trasversale livello di soddisfazione per la sfera amicale e sociale da parte di tutte le articolazioni del campione, confermando tuttavia alcune aree di "eccellenza" e alcune criticità.

Ad esempio le autovalutazioni più positive provengono ancora una volta dalla componente maschile del campione, che giudica "ottime" le proprie relazioni amicali e sociali nel 30,9% dei casi (a fronte di un più modesto 18,4% tra le femmine). Queste ultime esprimono invece più diffusamente giudizi di moderata soddisfazione, definendo nel 46,3% dei casi le proprie relazioni amicali e sociali "buone" (contro il 42% tra i maschi) e nel 28,3% "discrete" (contro il 21% tra i maschi).

In base alla fascia anagrafica, a registrare il livello più alto di soddisfazione sono invece i giovani-adulti di 30-35 anni, che evidentemente sono riusciti a costruire e consolidare relazioni amicali e sociali pienamente soddisfacenti: un giudizio "ottimo" è infatti condiviso da ben il 31% degli intervistati di questa fascia di età, a fronte di valori significativamente inferiori nelle altre fasce, in particolare tra i 25-29enni (20,8%) e tra i 20-24enni (24,5%).

Infine, gli intervistati più giovani (fascia "15-19 anni"), pur valutando come "ottime" le proprie relazioni amicali e sociali nel 29,1% dei casi, rilevano al contempo le maggiori criticità, ammettendo nell'8,6% dei casi la propria insoddisfazione.

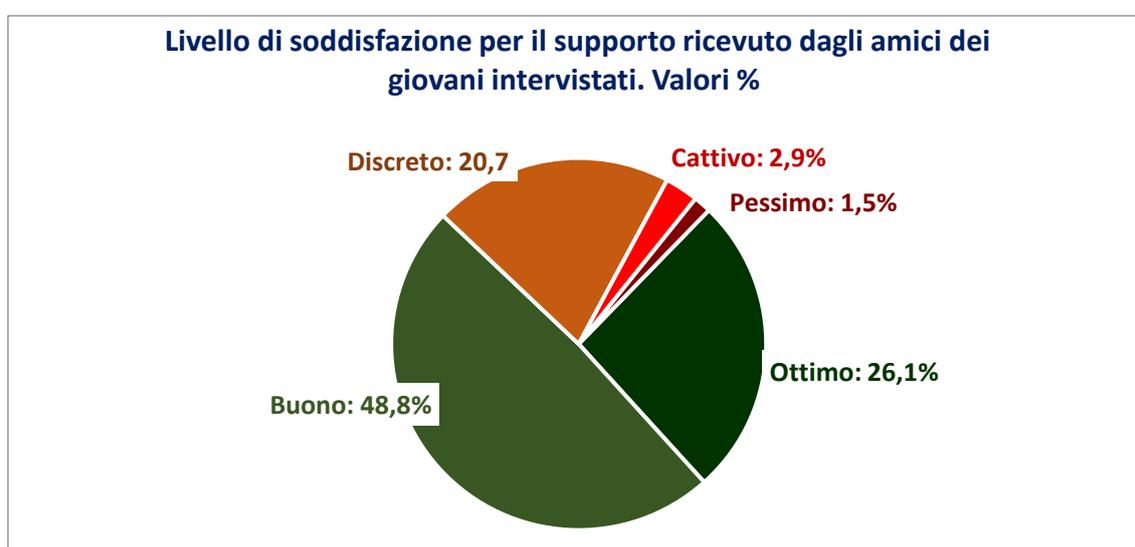
Per quanto riguarda infine l'area geografica, è possibile rilevare un maggiore gradimento tra i giovani residenti nelle regioni del Nord (pienamente soddisfatti nel 27,2% dei casi, rispetto a valori di 4-6 punti percentuali inferiori nel resto del campione) e un'area di maggiore criticità al Centro, dove i giovani registrano la percentuale più elevata di valutazioni "discrete" (26%), "cattive" (5,1%) e "pessime" (3,7%)

Tabella 9 - Come definiresti, in generale, il tuo livello di soddisfazione per le tue relazioni amicali e sociali? *Valori %*

	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	30,9	42,0	21,0	3,9	2,1	100,0
Femmina	18,4	46,3	28,3	4,8	2,1	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	29,1	39,3	23,1	6,0	2,6	100,0
20-24	24,5	44,9	23,9	4,8	2,0	100,0
25-29	20,8	45,1	28,0	3,7	2,4	100,0
30-35	31,0	44,0	19,8	3,4	1,7	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	27,2	42,9	25,2	3,9	0,8	100,0
Centro	23,3	41,9	26,0	5,1	3,7	100,0
Sud	21,3	47,5	23,5	4,6	3,0	100,0
Totale	24,4	44,3	24,8	4,4	2,1	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Approfondendo, all'interno delle relazioni amicali, il livello di soddisfazione espresso dai giovani in merito al sostegno e al supporto ricevuto dagli amici, è possibile osservare come le valutazioni di segno positivo salgano ulteriormente rispetto alla domanda precedente, attestandosi al 74,9%: se infatti circa la metà del campione (il 48,8%) colloca il proprio gradimento su un livello medio alto (definendolo "buono"), oltre un intervistato su 4 (il 26,1%) esprime un livello di soddisfazione "ottimo", confermando la centralità del gruppo dei pari nel percorso di crescita emotivo e relazionale dei giovani. Una quota significativa del campione (pari al 20,7%) definisce tuttavia "discreto" il sostegno ricevuto, ponendo quindi l'accento sulle carenze e/o sui margini di miglioramento della propria rete amicale, mentre il 4,4% riconosce di non aver evidentemente trovato nel gruppo dei pari il sostegno e il supporto necessario (il 2,9% esprime infatti un livello di soddisfazione "cattivo" e l'1,5% "pessimo").



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La prevalente e trasversale soddisfazione per il sostegno ricevuto dal gruppo amicale si conferma in tutto il campione, con valutazioni positive ("buone" o "ottime") sempre superiori al 70%. In questo quadro ampiamente positivo, ad esprimere le più diffuse criticità risultano i giovani di 15-19 anni, tra i quali il livello di insoddisfazione sale al 9,5% (contro il 2,9% nella fascia anagrafica successiva; il 3,7% tra i 25-29enni e il 7,9% tra i 30-35enni).

Maggiormente critici risultano inoltre gli intervistati residenti al Centro (insoddisfatti nel 7,5% dei casi, contro il 3,3% al Nord e il 4,1% al Sud). Infine in base alla dimensione di genere non si rilevano significativi scarti nelle valutazioni complessivamente espresse, risultando soltanto nella componente maschile più diffusa la totale soddisfazione (con il 28,6% di valutazioni "ottime", a fronte del 23,8% tra le giovani donne) e nella componente femminile giudizi positivi più moderati (con il 50,5% di valutazioni "buone" a fronte del 46,9%).

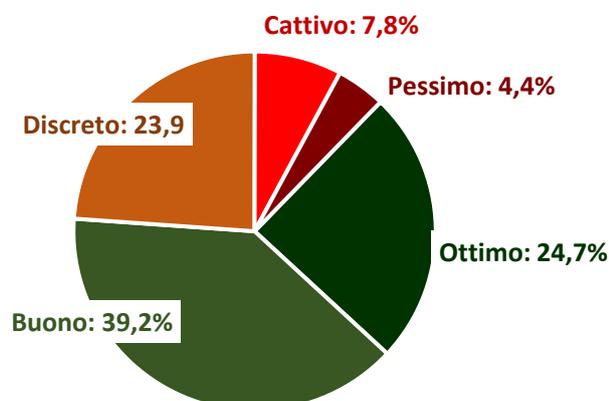
Tabella 10 - Come definiresti, in generale, il tuo livello di soddisfazione per il supporto che ricevi dai tuoi amici? *Valori %*

	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	28,6	46,9	20,6	2,4	1,6	100,0
Femmina	23,8	50,5	20,8	3,4	1,4	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	22,6	48,7	19,1	5,2	4,3	100,0
20-24	29,7	47,3	20,2	2,0	0,9	100,0
25-29	23,3	50,5	22,5	2,9	0,8	100,0
30-35	24,6	49,1	18,4	4,4	3,5	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	25,8	51,8	19,1	2,5	0,8	100,0
Centro	27,9	44,2	20,5	5,6	1,9	100,0
Sud	25,5	47,4	23,0	1,9	2,2	100,0
Totale	26,1	48,8	20,7	2,9	1,5	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Passando dalle valutazioni sul gruppo amicale a quelle sulla famiglia (altro fondamentale “pilastro” nel percorso di crescita dei giovani) e concentrando l'attenzione sull'autovalutazione relativa all'ascolto ricevuto, pur confermandosi ampiamente maggioritaria (pari al 63,9%) la quota di intervistati soddisfatti (ben il 24,7% esprime una valutazione “ottima” e il 39,2% “buona”) aumenta, rispetto a quanto rilevato in relazione al gruppo dei pari, la zona “grigia” e la percentuale di giovani insoddisfatti. A definire infatti soltanto “discreto” l'ascolto ricevuto in famiglia è infatti poco meno di un intervistato su 4 (il 23,9%), mentre un significativo 12,2% evidenzia importanti criticità, registrando nel 7,8% dei casi un livello di ascolto in famiglia “cattivo” e nel 4,4% “pessimo”.

Autovalutazione complessiva del livello di soddisfazione per l'ascolto ricevuto dalla famiglia. Valori %



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La disaggregazione delle risposte in base alle caratteristiche degli intervistati mostra in questo caso alcune interessanti differenze: pur confermandosi infatti la prevalente soddisfazione per l'ascolto ricevuto in famiglia in tutte le componenti del campione, sono le ragazze a manifestare più diffusamente incomprensioni e criticità, rivelando in un caso su 6 (pari al 16,2%) il proprio disagio e definendo la capacità di ascolto e comprensione della propria famiglia "cattiva" (9,9%) o "pessima" (6,3%), a fronte di valori significativamente inferiori tra i giovani maschi (pari rispettivamente a 5,5% e a 2,3%). Coerentemente anche il livello di apprezzamento tra le giovani donne (sebbene ampiamente maggioritario e pari al 60%) risulta inferiore di 6 punti percentuali a quello rilevato tra i giovani uomini (soddisfatti nel 68% dei casi).

Oltre alla componente femminile della popolazione, sono i teenagers (15-19 anni) a registrare prevedibilmente le maggiori criticità, riscontrando nella propria famiglia una diffusa incapacità di ascoltare, comprendere e accogliere le problematiche e le complessità proprie di questa particolare fase della crescita: il 18,2% dei 15-19enni rileva infatti una "cattiva" (10,4%) o "pessima" (7,8%) capacità di ascolto del proprio nucleo familiare, incomprensioni che tendono a risolversi nelle fasce anagrafiche successive, scendendo al 10,9% tra i 20-25enni, al 13% tra i 25-29enni e al valore minimo di 8,7% tra i 30-35enni. Coerentemente alle maggiori difficoltà relazionali individuate tra i giovani residenti nelle regioni del Centro, sono questi ultimi a registrare infine le percentuali più elevate di "insoddisfatti" (18,6%, a fronte dell'11,5% al Nord e del 9,3% al Sud).

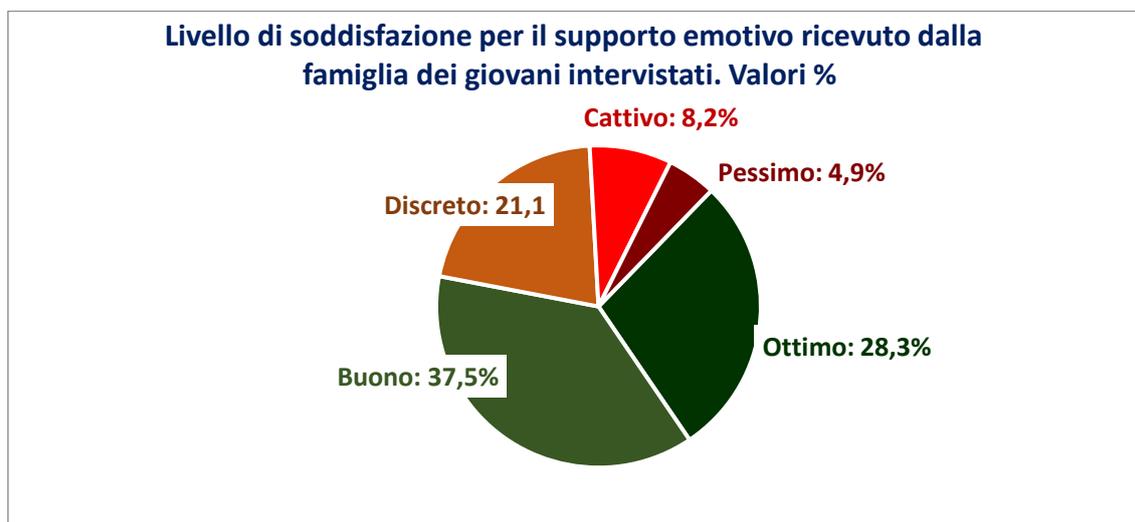
Tabella 11 - Come definiresti, in generale, il tuo livello di soddisfazione per l'ascolto che ricevi dalla tua famiglia? *Valori %*

	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	25,1	42,9	24,2	5,5	2,3	100,0
Femmina	24,2	35,8	23,7	9,9	6,3	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	25,2	33,9	22,6	10,4	7,8	100,0
20-24	24,6	39,8	24,8	6,3	4,6	100,0
25-29	23,1	39,4	24,5	9,0	4,0	100,0
30-35	29,6	41,7	20,0	7,0	1,7	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	24,3	40,5	23,7	7,8	3,7	100,0
Centro	25,2	36,9	19,2	12,1	6,5	100,0
Sud	24,8	38,8	27,0	5,2	4,1	100,0
Totale	24,7	39,2	23,9	7,8	4,4	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Il livello di soddisfazione per il supporto emotivo ricevuto dalla famiglia risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello rilevato in relazione all'ascolto ricevuto,

confermandosi una diffusa e maggioritaria soddisfazione da parte dei giovani intervistati (65,8%), con una quota particolarmente significativa di valutazioni “ottime” (pari al 28,3%). Le valutazioni “discrete” si attestano invece al 21,1%, mentre si rafforza leggermente l’area dell’insoddisfazione, che coinvolge quasi un giovane su 8 (il 13,1%), che definisce il supporto emotivo ricevuto dalla propria famiglia “cattivo” nell’8,2% dei casi e “pessimo” nel 4,9% dei casi.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Coerentemente a quanto precedentemente rilevato in merito alla soddisfazione per l’ascolto ricevuto in famiglia, il più elevato livello di incomprensione e incomunicabilità si conferma le ragazze, tra i giovani di 15-19 anni e tra i residenti nel centro Italia.

In tali segmenti della popolazione giovanile si registrano infatti livelli di soddisfazione sempre inferiori rispetto alle altre componenti del campione (pari rispettivamente al 62,2%; al 59,3% e al 60,9%) e un livello di insoddisfazione significativamente più elevato (pari a 16,3% tra le donne; al 17,7% tra i 15-19enni e al 18,1% tra i residenti del Centro).

Tabella 12 - Come definiresti, in generale, il tuo livello di soddisfazione per il supporto emotivo che ricevi dalla tua famiglia? *Valori %*

	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	29,6	40,2	20,6	5,9	3,7	100,0
Femmina	27,1	35,1	21,5	10,3	6,0	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	28,3	31,0	23,0	10,6	7,1	100,0
20-24	28,5	37,0	22,2	7,6	4,8	100,0
25-29	27,5	40,8	18,4	8,3	5,1	100,0
30-35	30,4	35,7	23,5	7,8	2,6	100,0
Disaggregazione in base all’area geografica						
Nord	26,6	39,8	20,7	9,2	3,7	100,0
Centro	31,6	29,3	20,9	10,7	7,4	100,0

Sud	28,6	39,4	21,7	5,3	5,0	100,0
Totale	28,3	37,5	21,1	8,2	4,9	100,0

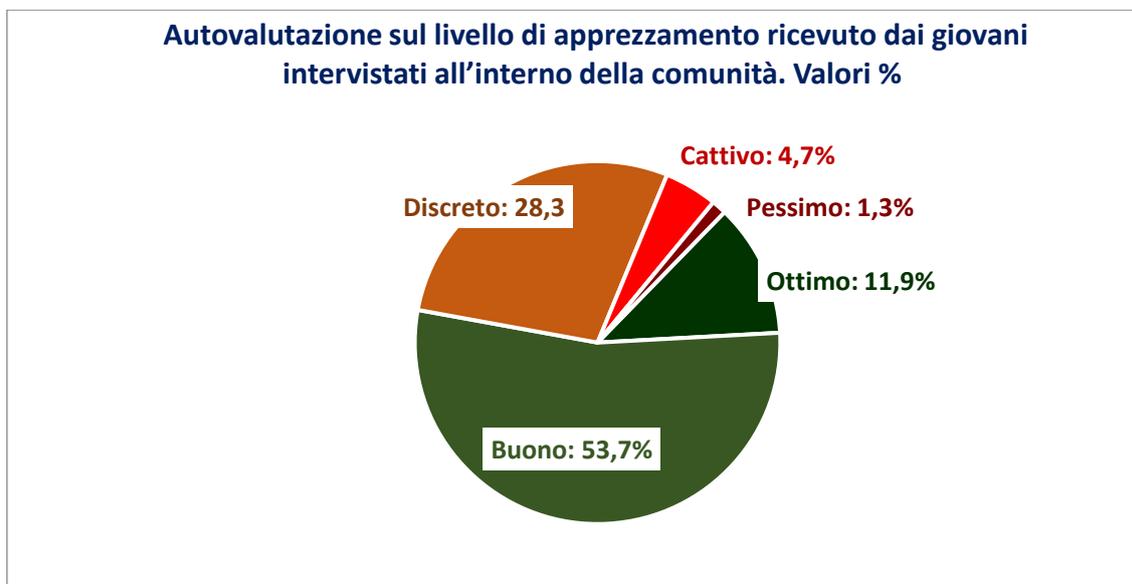
Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Una delle relazioni più complesse nell'adolescenza e nella fase di passaggio all'età adulta è certamente rappresentata da quella con la comunità e con il contesto sociale in cui si è inseriti. Numerosi studi e indagini empiriche condotte in Italia sulla condizione giovanile hanno messo in luce il progressivo allontanamento dei giovani dalla "comunità" tradizionalmente intesa, ovvero da un sistema di valori e una visione del mondo in cui i giovani stentano a riconoscersi, percorrendo invece percorsi meno tracciati e caratterizzati da una più spiccata individualità.

Le ultime due domande relative al well-fare relazionale affrontano proprio la dimensione "pubblica e comunitaria" dei giovani, rilevando da una parte il livello di apprezzamento percepito e dall'altra il livello di integrazione.

Passando quindi ad analizzare i risultati pervenuti, all'interno di un contesto sociale ed economico che sempre più spesso vede i giovani emarginati, discriminati o sminuiti nelle loro istanze, appare interessante rilevare invece una prevalente e positiva autovalutazione, risultando l'incidenza dei giovani che definisce "buono" il livello di apprezzamento ricevuto all'interno della comunità pari ad un maggioritario 53,7% e all'11,9% la percentuale di quelli che lo ritiene "ottimo".

La quota delle valutazioni "intermedie" (di quanti cioè giudicano "discretamente" il livello di apprezzamento ricevuto all'interno della comunità) si attesta ad un significativo 28,3%, mentre si conferma marginale la percentuale di giovani che si sente poco o per niente apprezzata (il 4,7% esprime una valutazione "cattiva" e l'1,3% "pessima").



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

All'interno di uno scenario sostanzialmente omogeneo, in cui prevale largamente una "moderata" soddisfazione per il livello di apprezzamento ricevuto all'interno della

comunità (ovvero nei contesti di prossimità con cui i giovani si relazionano abitualmente) appare degno di nota sottolineare l'autovalutazione più entusiastica registrata dal campione maschile (con un grado di soddisfazione "ottimo" che si attesta al 16,1% contro l'8,1% rilevato tra le femmine) e dai giovani di 30-35 anni (che si riconoscono un livello di apprezzamento "ottimo" nel 17,1% dei casi, a fronte di valori mediamente inferiori di 6 punti percentuali tra gli intervistati delle fasce anagrafiche inferiori).

Sono tuttavia sempre i giovani-adulti di 30-35 anni a manifestare anche le maggiori criticità, evidentemente non vedendosi riconosciute nei propri contesti lavorativi, sociali e relazionali quelle qualità e capacità di cui si sentono portatori, definendo nel 9% dei casi "cattivo" (7,2%) o "pessimo" (1,8%) l'apprezzamento ricevuto.

Tabella 13 - Come definiresti il livello di apprezzamento che ricevi all'interno della tua comunità? (ovvero nei contesti di prossimità con cui ti relazioni abitualmente)? *Valori %*

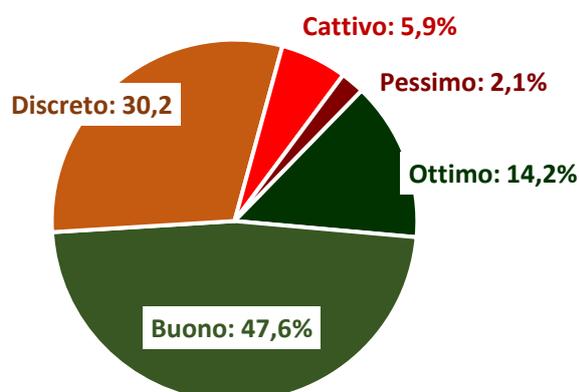
	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	16,1	50,9	26,6	4,8	1,6	100,0
Femmina	8,1	56,3	29,9	4,6	1,1	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	11,7	50,5	30,6	4,5	2,7	100,0
20-24	11,5	55,2	27,6	4,9	0,9	100,0
25-29	11,0	53,1	30,8	3,8	1,3	100,0
30-35	17,1	53,2	20,7	7,2	1,8	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	11,0	54,6	28,5	4,8	1,0	100,0
Centro	12,4	56,0	24,9	4,3	2,4	100,0
Sud	12,8	51,3	30,1	4,7	1,1	100,0
Totale	11,9	53,7	28,3	4,7	1,3	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Analogamente a quanto sopra rilevato, anche il giudizio sul livello di integrazione nella società raccoglie valutazioni prevalentemente positive, seppure leggermente più contenute rispetto alla domanda precedente, condivise dal 61,8% del campione. A ritenere di aver raggiunto un livello di integrazione "buono" è infatti il 47,6% del campione, mentre le autovalutazioni "ottime" si attestano al 14,2%.

Un livello di inserimento "discreto" (che lascia quindi ampi margini di miglioramento) è condiviso dal 30,2% dei giovani, mentre le valutazioni negative anche in questo caso non risultano particolarmente numerose, attestandosi all'8% (per il 5,9% il proprio livello di integrazione è "cattivo" e per il 2,1% è "pessimo").

Autovalutazione sul livello di integrazione nella società in cui vivono i giovani intervistati. Valori %



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Le maggiori difficoltà di integrazione sembrano provenire dalle giovani donne e dagli adolescenti di 15-19 anni. In entrambi i casi, infatti, la positiva autovalutazione, benché maggioritaria, risulta significativamente inferiore rispetto al resto del campione, attestandosi al 58,7% tra le donne contro il 65,3% tra gli uomini e al 57% tra i 15-19enni contro il 60,3% dei 20-25enni; il 63% dei 25-29enni e il valore più elevato, pari al 68,9% tra i giovani di 30-35 anni.

Coerentemente sono sempre i teenager a definire il proprio livello di integrazione "cattivo" o "pessimo" in misura molto superiore rispetto al resto del campione (nell'11,4% dei casi), mentre tra le ragazze oltre un terzo (il 33,4%) definisce "discreto" il proprio livello di integrazione nella società (a fronte del 26,7% rilevato tra i ragazzi).

Tabella 14 - Come definiresti il tuo livello di integrazione nella società in cui vivi? *Valori %*

	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	17,5	47,8	26,7	6,2	1,8	100,0
Femmina	11,2	47,5	33,4	5,6	2,3	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	14,0	43,0	31,6	7,0	4,4	100,0
20-24	13,8	46,5	31,4	6,3	2,0	100,0
25-29	14,5	48,5	30,3	4,7	1,8	100,0
30-35	15,5	53,4	23,3	6,9	0,9	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	14,5	46,3	31,4	6,3	1,4	100,0
Centro	12,7	50,7	27,7	5,2	3,8	100,0
Sud	14,8	47,5	29,9	5,8	1,9	100,0
Totale	14,2	47,6	30,2	5,9	2,1	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

3. IL BENESSERE SPAZIALE

Tra i determinanti sociali del benessere dei giovani, un'area ancora non adeguatamente riconosciuta come centrale (forse anche a causa del complesso ed ancora aperto dibattito sul tema dello spazio vitale e della sua "estensione" allo spazio sociale) è quello relativo alla dimensione spaziale, ovvero al contesto fisico/ambientale rappresentato dai luoghi nei quali si dispiegano le esperienze e la vita interiore e sociale dei giovani (la casa, il quartiere, la città, la società).

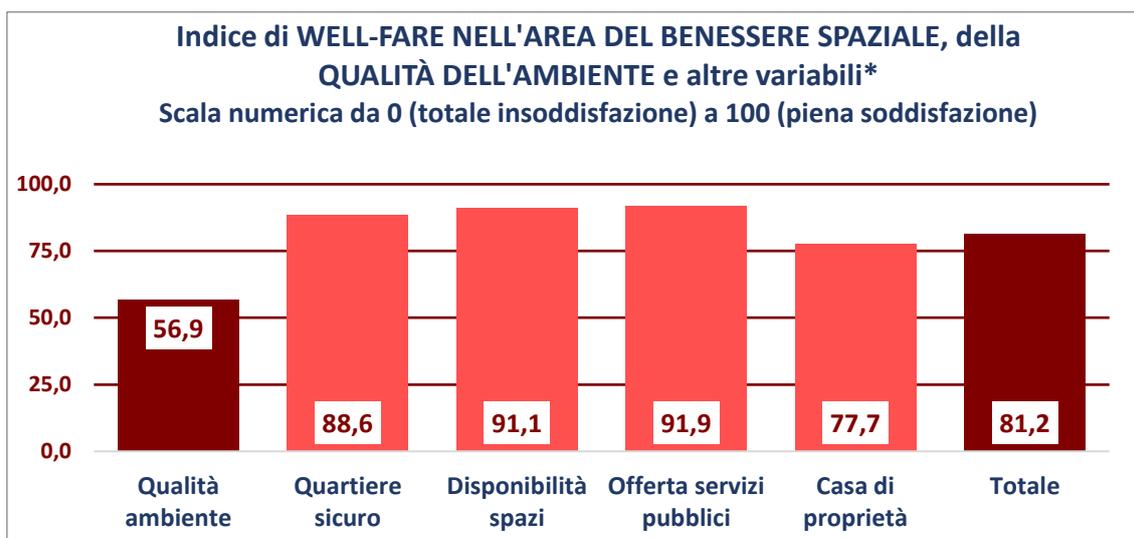
Per quanto riguarda il sistema delle variabili adottate, la costruzione dell'indice e l'analisi statistica dei risultati, l'indice di WELL-FARE nell'area del benessere spaziale differisce sensibilmente dal modello adottato per le altre dimensioni (individuale, relazionale e sociale), in quanto soltanto una variabile raccoglie la valutazione degli intervistati (relativamente alla qualità dell'ambiente in cui vivono), mentre negli altri casi le domande proposte intendono misurare il peso dei fattori osservati (quindi non l'impatto o la risposta su base soggettiva) nella costruzione del benessere.

Ed anche se le risposte fornite a tale riguardo risentono implicitamente della dimensione soggettiva (ad esempio, la percezione e la domanda di sicurezza sono generalmente associate alla vulnerabilità ed alla qualità del sistema di relazioni significative dell'individuo), la costruzione del questionario non consente in questo caso di associare le risposte ad una dimensione univoca di valore (benessere/malessere) e, quindi, di adottare al riguardo un indice sintetico su basi quantitative omogenee.

Considerato quanto sopra esposto, è possibile affermare come il punteggio assegnato alla qualità ambientale (56,9), di poco superiore al valore mediano della scala, sembra riflettere la centralità e le criticità associate a questo tema, peraltro di carattere multidimensionale (includendo sia la dimensione della sostenibilità sia quella della qualità della vita), nella cultura delle nuove generazioni.

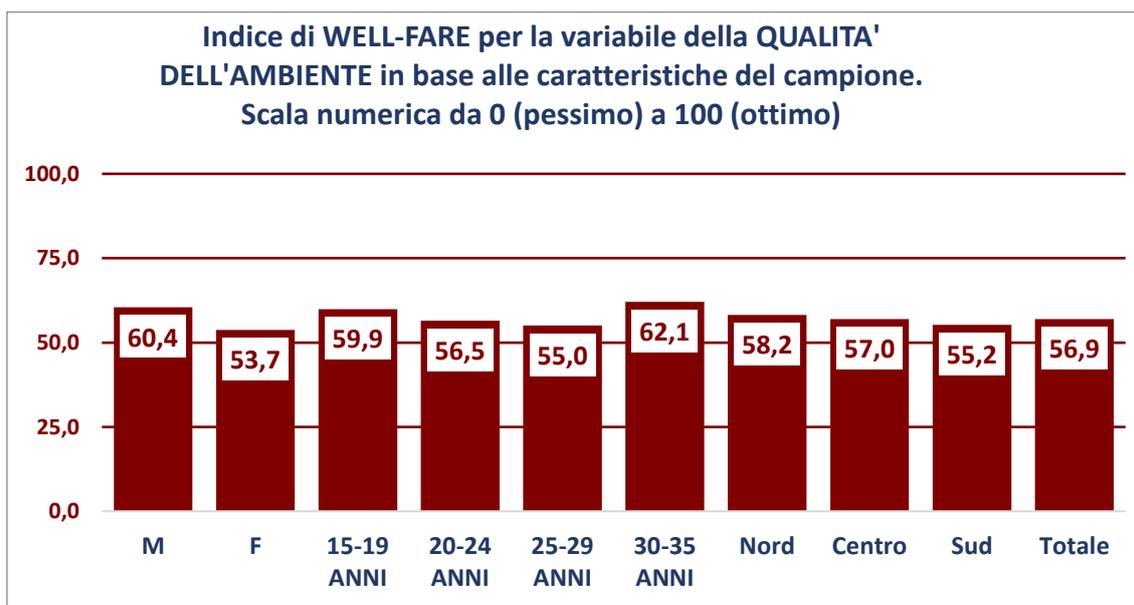
Considerando invece il peso attribuito dai giovani intervistati ai diversi fattori di carattere spaziale nella costruzione di un adeguato livello di benessere in questo ambito, l'analisi di tipo quantitativo riporta come l'offerta di servizi pubblici (trasporti, sanità, istruzione, ecc.) sia considerata essenziale, raccogliendo un punteggio medio pari a 91,9 (in una scala da 0 a 100), così come avviene anche per la disponibilità di spazi interni ed esterni all'abitazione in cui sentirsi a proprio agio (91,1) e per la possibilità di vivere in un quartiere sicuro (88,6).

Soltanto di poco inferiore, nella costruzione del benessere spaziale, risulta il fatto di vivere in un'abitazione di proprietà (punteggio 77,7) che, per molti giovani che non dispongono di un aiuto finanziario familiare, costituisce un risultato di natura quasi utopica nonché una condizione di sicurezza nella costruzione di possibili nuovi progetti di vita.



* La sola variabile "Qualità dell'ambiente" rappresenta una valutazione da parte dei giovani. Per le altre si è invece testata la loro rilevanza nella costruzione del benessere. La lettura dei risultati differisce pertanto dall'impianto adottato per le altre aree di analisi
Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Approfondendo invece il solo risultato relativo alla qualità ambientale, così come sopra declinata, si conferma l'impianto di risposta in più occasioni emerso all'interno dell'indagine, con un punteggio più alto per i maschi rispetto alle femmine, peraltro con uno scarto piuttosto consistente (60,4 contro 53,7), una maggiore soddisfazione tra i giovani del Nord (con un punteggio pari a 58,2) rispetto a quelli del Centro (57) e del Sud (55,2) e, a livello anagrafico, una maggiore soddisfazione nel campione della fascia 30-35 anni (con un punteggio pari a 62,1), seguito dalla componente dei 15-19enni (con un punteggio pari a 59,9), con scarti più consistenti sul campione delle fasce "intermedie" (con un punteggio pari a 56,5 in quella "20-24 anni" ed a 55 in quella "25-29 anni").



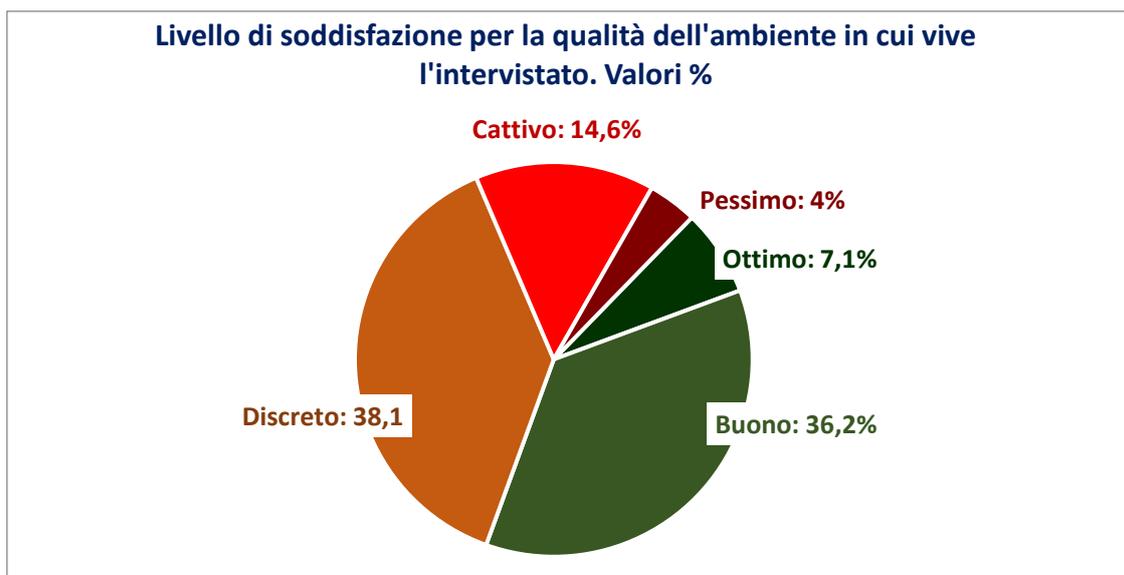
Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Tabella 15 – Indice di WELL-FARE nell'area del BENESSERE SPAZIALE relativo alla QUALITÀ DELL'AMBIENTE (spazi, relazioni, sicurezza, inquinamento, ecc.) ed alle altre determinanti. Punteggi numerici, scala da 0 (valore minimo) a 100 (valore massimo)

	Qualità ambiente	Quartiere sicuro	Spazi domestici	Offerta servizi	Casa di proprietà	Totale
Disaggregazione in base al GENERE						
Maschio	60,4	84,4	88,0	88,6	78,3	80,0
Femmina	53,7	92,4	94,0	94,9	77,1	82,4
Disaggregazione in base alla FASCIA DI ETÀ						
15-19	59,9	86,6	90,4	88,4	80,8	81,2
20-24	56,5	89,8	91,0	92,7	75,2	81,0
25-29	55,0	88,0	92,3	92,7	78,9	81,4
30-35	62,1	87,7	88,1	89,7	80,2	81,6
Disaggregazione in base all'AREA GEOGRAFICA						
Nord	58,2	87,2	90,2	89,9	77,5	80,6
Centro	57,0	89,8	91,4	94,4	78,0	82,1
Sud	55,2	89,8	92,2	93,1	77,7	81,6
Totale	56,9	88,6	91,1	91,9	77,7	81,2

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Passando dall'indice sintetico all'analisi descrittiva delle singole variabili, ed in particolare alla sola domanda riferita al livello di soddisfazione, le criticità implicite nel punteggio emerso (pari a 56,9, quindi inferiore a quello delle altre dimensioni osservate), emergono ancora più chiaramente dalla distribuzione dei singoli giudizi espressi: soltanto il 7,1% dei giovani giudica infatti "ottimo" il livello di soddisfazione per la qualità dell'ambiente in cui vive (spazi, relazioni, inquinamento, ecc.), mentre la frequenza di quanti lo definiscono "buono" (36,2%) è inferiore a quella del termine "discreto" (38,1%). Infine, quasi un quinto dei giovani esprime una valutazione apertamente negativa, definendo la qualità dell'ambiente in cui vive "cattiva" (14,6%) o "pessima" (4%).



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La minore soddisfazione per la qualità dell'ambiente rilevata nella componente femminile del campione (con uno scarto di 7 punti nel valore dell'indice, rispetto ai maschi), si riscontra ancora più chiaramente dall'osservazione delle singole risposte: tra le prime, i giudizi apertamente positivi ("ottimo" e "buono") risultano infatti minoritari (34,6%) nonché inferiori di quasi venti punti percentuali rispetto a quelli maschili (52,8%); più frequente tra le giovani è invece il termine "discreto" (44,5% contro il 31,1% tra i maschi), risultando inoltre più alta l'incidenza dei giudizi di insoddisfazione ("cattivo" e "pessimo"), con il 20,9% delle adesioni a fronte del 16,2% tra i maschi. Anche la distribuzione delle risposte per classe di età conferma gli scarti emersi nell'indice sintetico: si segnala, in particolare, come soltanto nella fascia "30-35 anni" la percentuale dei giudizi positivi ("ottimo" e "buono") risulti maggioritaria (complessivamente 56,9%), a fronte del 40,1% in quella "20-24 anni" e del 41,5% in quella "25-29 anni", che anche in questo ambito sembrano subire maggiormente le criticità del contesto sociale e ambientale, mentre nella classe 15-19 anni la percentuale dei "soddisfatti" si attesta sul 48,3%, quindi su un valore "intermedio" rispetto a quello fascia più "adulta".

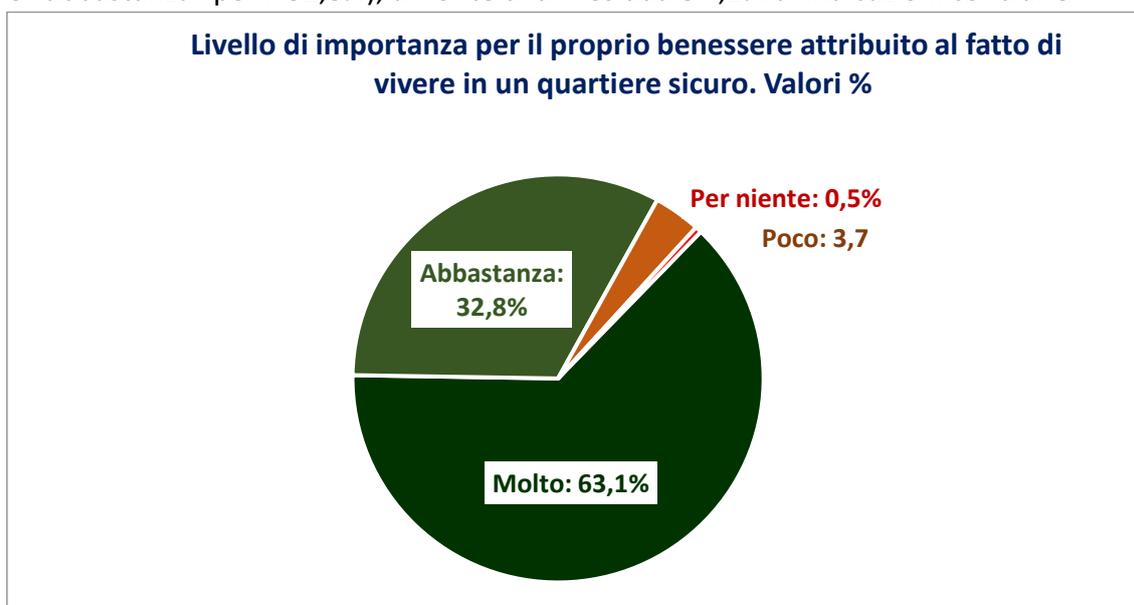
Tabella 16 - Come definiresti il tuo livello di soddisfazione per la qualità dell'ambiente in cui vivi (spazi, relazioni, sicurezza, inquinamento atmosferico, ecc.)? Valori %

	Ottimo	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	9,2	43,6	31,1	12,3	3,9	100,0
Femmina	5,2	29,4	44,5	16,8	4,1	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	8,8	39,5	37,7	10,5	3,5	100,0
20-24	7,6	32,5	41,2	15,7	3,1	100,0
25-29	6,1	35,4	36,8	15,9	5,8	100,0

30-35	6,9	50,0	30,2	10,3	2,6	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	7,4	39,5	34,8	15,0	3,3	100,0
Centro	7,9	34,0	40,0	14,4	3,7	100,0
Sud	6,3	33,0	41,2	14,3	5,2	100,0
Totale	7,1	36,2	38,1	14,6	4,0	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Passando invece ad analizzare l'importanza attribuita ad alcuni "fattori ambientali" nella formazione del "benessere spaziale" - quali l'offerta di servizi pubblici, la disponibilità di spazi in cui sentirsi a proprio agio, la percezione di sicurezza e la disponibilità di un'abitazione di proprietà -, che hanno raccolto altissimi valori dell'indice numerico, la distribuzione delle risposte vede in tutti i casi le valutazioni di "molto" o "abbastanza importante" superare complessivamente il 90% delle adesioni: ciò avviene in misura ancora più marcata in relazione al fatto di vivere (o di "poter vivere") in un quartiere sicuro, giudicato "importante" dal 95,9% del campione ("molto" per il 63,1% e "abbastanza" per il 32,8%), a fronte di un residuale 4,2% di indicazioni contrarie.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La centralità del fattore sicurezza, in linea con la maggiore percezione di vulnerabilità delle giovani, assume un valore di sostanziale absolutezza nella componente femminile del campione, dove a giudicarlo "poco importante" per il proprio benessere è appena l'1,6% delle intervistate, mentre in nessun caso è giudicata "per niente importante" (a fronte di valori rispettivamente pari al 5,9% e all'1% tra i loro coetanei maschi).

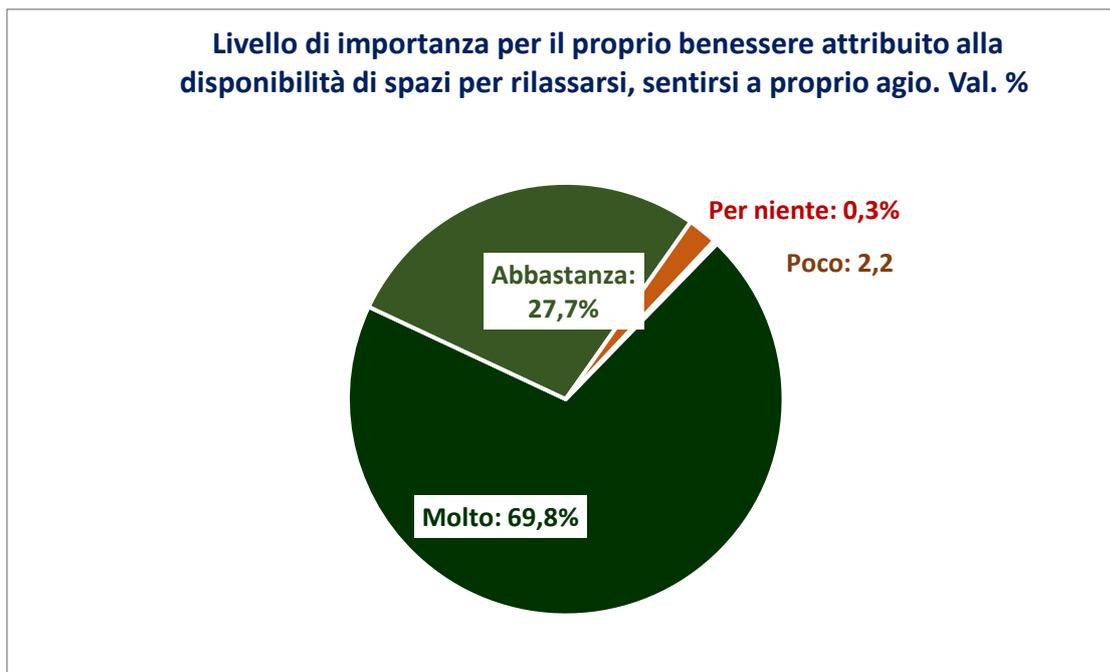
In relazione all'età, degna di nota risulta soltanto l'indicazione del campione della fascia 15-19 anni, che più degli altri giudica la sicurezza come fattore "poco" o "per niente importante" per il proprio benessere (6% delle indicazioni), risultando tale valutazione più diffusa anche tra i giovani del Nord (5,1% contro il 3,3% nelle altre aree).

Tabella 17 - Quanto è/sarebbe importante per il tuo benessere vivere in un quartiere sicuro?
Valori %

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Disaggregazione in base al genere					
Maschio	52,3	40,8	5,9	1,0	100,0
Femmina	73,0	25,4	1,6	0,0	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età					
15-19	58,6	35,3	6,0	0,0	100,0
20-24	66,7	30,1	2,4	0,9	100,0
25-29	61,0	34,5	4,5	0,0	100,0
30-35	60,3	35,3	3,4	0,9	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica					
Nord	59,5	35,4	4,5	0,6	100,0
Centro	66,4	30,4	2,8	0,5	100,0
Sud	66,1	30,6	3,0	0,3	100,0
Totale	63,1	32,8	3,7	0,5	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Ancora più irrinunciabile risulta inoltre per il “benessere spaziale” di un giovane, la disponibilità di spazi (interni ed esterni all’abitazione), dove sentirsi a proprio agio. In questo senso appare interessante considerare come lo spazio esterno non si configuri esclusivamente come una proiezione di quello interno/interiore, ma assuma un valore “in sé”, in quanto spazio fisico. Anche in questo caso soltanto un marginale 2,5% di giovani intervistati attribuisce una importanza “poco” (2,2%) o “per niente elevata” a tale fattore, a fronte del 69,8% per cui la disponibilità di spazi per rilassarsi e sentirsi a proprio agio appare irrinunciabile per il proprio benessere e del 27,7% per cui tale importanza risulta leggermente più moderata.



L'approfondimento anagrafico e territoriale conferma la piena centralità per giovani di poter disporre di un proprio spazio, condivisa dalla quasi totalità del campione in tutte le sue articolazioni, raggiungendo le adesioni più elevate tra le giovani donne (tra le quali soltanto un trascurabile 0,9% attribuisce una importanza "poco" o "per niente elevata" alla possibilità di avere uno spazio in cui rilassarsi e sentirsi a proprio agio, a fronte del 4,3% tra i maschi), tra i giovani di 25-29 anni (1,3%) e tra quelli residenti al Sud (1,4%).

Tabella 18 - Quanto è/sarebbe importante per il tuo benessere la disponibilità di spazi (interni e/o esterni all'abitazione) che ti permettano di rilassarti e sentirti a tuo agio? *Valori %*

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Disaggregazione in base al genere					
Maschio	61,1	34,6	3,7	0,6	100,0
Femmina	77,7	21,4	0,9	0,0	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età					
15-19	65,8	32,5	0,9	0,9	100,0
20-24	69,1	28,5	2,2	0,2	100,0
25-29	72,0	26,6	1,3	0,0	100,0
30-35	69,0	23,3	6,9	0,9	100,0

Disaggregazione in base all'area geografica					
Nord	68,6	27,8	3,3	0,4	100,0
Centro	69,8	28,4	1,4	0,5	100,0
Sud	71,4	27,2	1,4	0,0	100,0
Totale	69,8	27,7	2,2	0,3	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La disponibilità, l'offerta e l'adeguatezza di servizi pubblici (dalla scuola, alla sanità, ai trasporti, ecc.) rappresentano, soprattutto per i più giovani, un fattore strettamente correlato al proprio benessere, legandosi alla possibilità di poter fruire a pieno delle opportunità offerte da un territorio, di poter sviluppare le proprie abilità, di poter essere competitivo all'interno di contesti sempre più performanti e concorrenziali.

Per questo oltre 7 intervistati su 10 (il 73,1%) attribuiscono a tale fattore un'importanza centrale, definendolo "molto importante", mentre un altro 24,3% lo ritiene "abbastanza importante". Coerentemente soltanto il 2,6% valuta la presenza di una adeguata offerta di servizi pubblici nella propria città un fattore marginale rispetto al proprio benessere, evidentemente ritenendo di poter fare a meno del supporto della comunità per poter fare emergere le proprie potenzialità o comunque, per avere una buona qualità della vita.



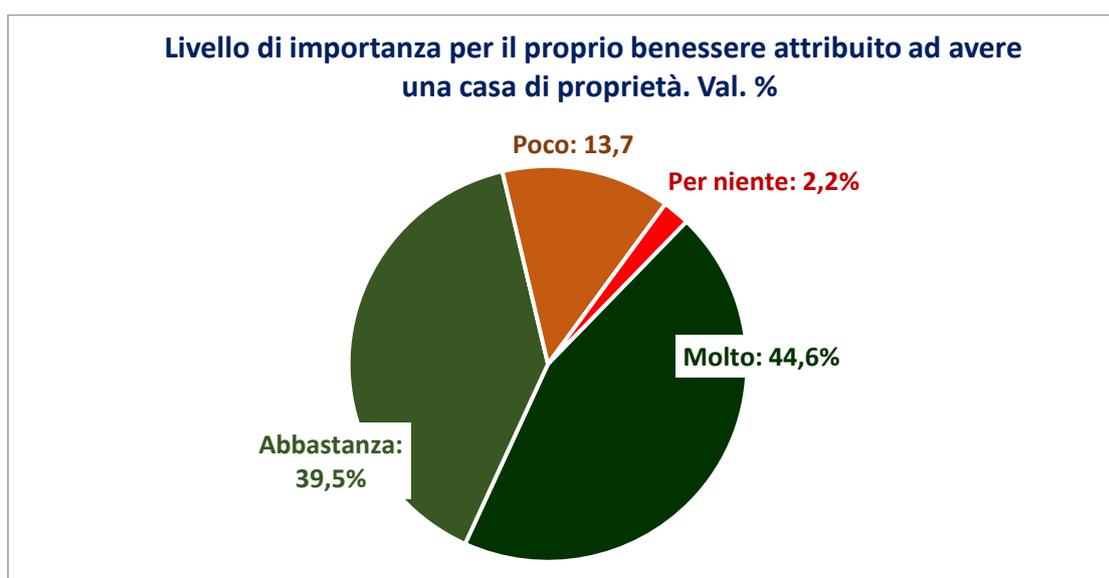
L'assoluta centralità di una offerta di servizi pubblici adeguata è avvertita con ancora maggiore impellenza dalle ragazze, dagli intervistati di 25-29 anni e dai giovani residenti nelle regioni del Centro (che ritengono tale fattore "molto" o "abbastanza importante" rispettivamente nell'98,9%, nel 98,1% e nel 99,5% dei casi).

Tabella 19 - Quanto è/sarebbe importante per il tuo benessere vivere in una città con un'adeguata offerta di servizi pubblici (in relazione a mobilità, trasporti, sanità, istruzione, ecc.)? Valori %

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Disaggregazione in base al genere					
Maschio	63,5	32,2	3,9	0,4	100,0
Femmina	81,9	17,0	0,9	0,2	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età					
15-19	63,2	32,5	3,5	0,9	100,0
20-24	75,3	22,6	2,0	0,2	100,0
25-29	74,7	23,5	1,6	0,3	100,0
30-35	69,0	25,9	5,2	0,0	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica					
Nord	66,8	29,7	3,1	0,4	100,0
Centro	78,6	20,9	0,5	0,0	100,0
Sud	78,3	19,0	2,5	0,3	100,0
Totale	73,1	24,3	2,3	0,3	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Nella definizione degli aspetti che maggiormente si correlano ad un elevato livello di benessere, la proprietà di una abitazione occupa un posto di secondo piano rispetto agli altri fattori precedentemente analizzati. Pur confermandosi infatti ampiamente maggioritaria e trasversale la percentuale di giovani che attribuisce una importanza "molto" (44,6%) o "abbastanza elevata" (39,5%) alla proprietà di una abitazione, un significativo 15,9% è invece convinto che tale fattore non incida in misura determinante sul proprio benessere, attribuendogli "poca" (13,7%) o "per niente importanza" (2,2%).



La disaggregazione in base alle diverse variabili anagrafiche e territoriali del campione non evidenzia in questo caso significativi scarti, confermandosi in tutte le articolazioni

una attribuzione di importanza vicina all'85% (che sale ai valori più elevati tra gli intervistati di 15-19 anni (87,1%) e tra quelli di 30-35 anni (86,2%).

Tabella 20 - Quanto è/sarebbe importante per il tuo benessere avere un'abitazione di proprietà?
Valori %

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Disaggregazione in base al genere					
Maschio	45,9	38,9	13,0	2,2	100,0
Femmina	43,4	40,1	14,2	2,2	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età					
15-19	50,0	37,0	12,0	0,9	100,0
20-24	41,1	40,4	15,4	3,1	100,0
25-29	45,6	40,3	12,5	1,6	100,0
30-35	50,0	36,2	12,1	1,7	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica					
Nord	42,6	42,2	13,2	2,1	100,0
Centro	50,0	33,2	12,5	4,3	100,0
Sud	44,2	39,7	15,0	1,1	100,0
Totale	44,6	39,5	13,7	2,2	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

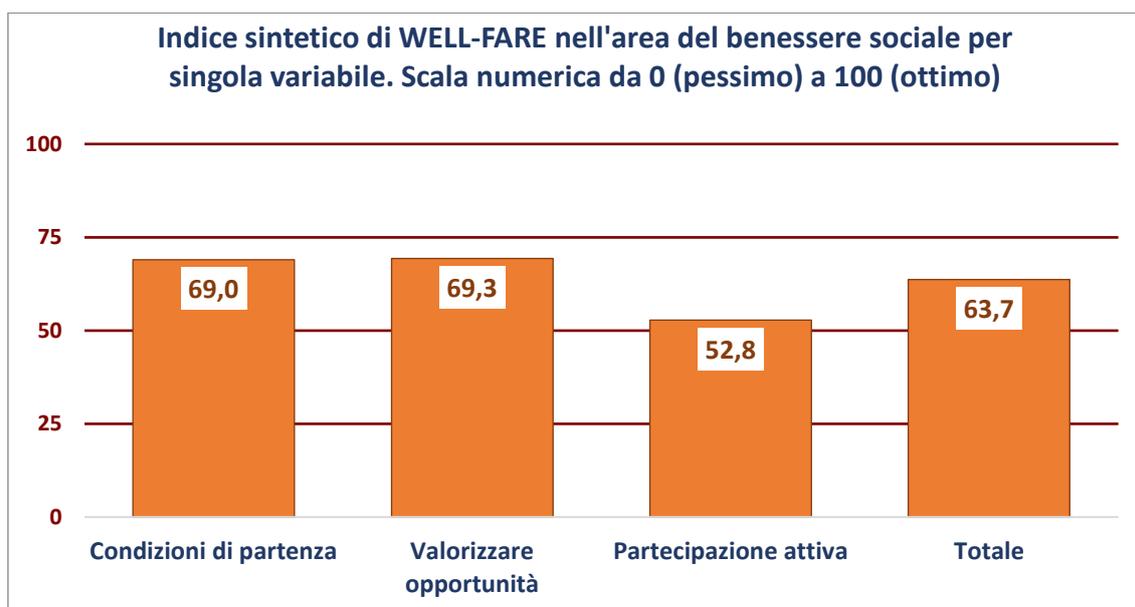
4. IL BENESSERE SOCIALE

L'ultima area di analisi affrontata all'interno del questionario attraverso specifici item, è quella del benessere sociale dei giovani che, al di là degli aspetti relazionali affrontati in una precedente sezione del Rapporto (qualità delle relazioni e supporto ricevuto dalla famiglia e dagli amici e livello di integrazione nella comunità), si concentra sulle correlazioni tra condizioni sociali di partenza e risultati ottenuti/attesi, ma anche sui livelli di partecipazione, sul rapporto con i valori/modelli sociali dominanti e sulle eventuali esperienze di isolamento/marginalizzazione sociale vissute dagli intervistati.

All'interno del duplice percorso di elaborazione e lettura dei dati che caratterizza il presente lavoro (quantitativo, attraverso la costruzione dell'indice sintetico, e qualitativo, attraverso l'analisi descrittiva delle modalità di risposta), sono tre le variabili positivamente o negativamente associabili alla dimensione del benessere sociale, mentre le altre informazioni raccolte mirano a definire l'importanza di alcuni fattori di integrazione/partecipazione nella definizione stessa di tale dimensione.

Considerando dunque quanto sopra premesso, l'indice sintetico di WELL-FARE nell'area del benessere sociale, risulta pari a 63,7, collocandosi, così come gli altri indici considerati, in una "zona" moderatamente positiva (cioè sopra il valore mediano ma

sotto l'area della "eccellenza"), pur con una maggiore articolazione tra i punteggi delle singole variabili considerate. È infatti il dato relativo alla partecipazione attiva a raccogliere il risultato inferiore (con un indice pari a 52,8, quindi appena al di sopra dell'area delle "prevalenti criticità", cioè quella compresa tra i punteggi di 25 e 50), mentre quasi sovrapponibili, e decisamente più alti, risultano i valori delle condizioni sociali di partenza (69) e della capacità di valorizzare le opportunità cui si è avuto accesso (69,3).



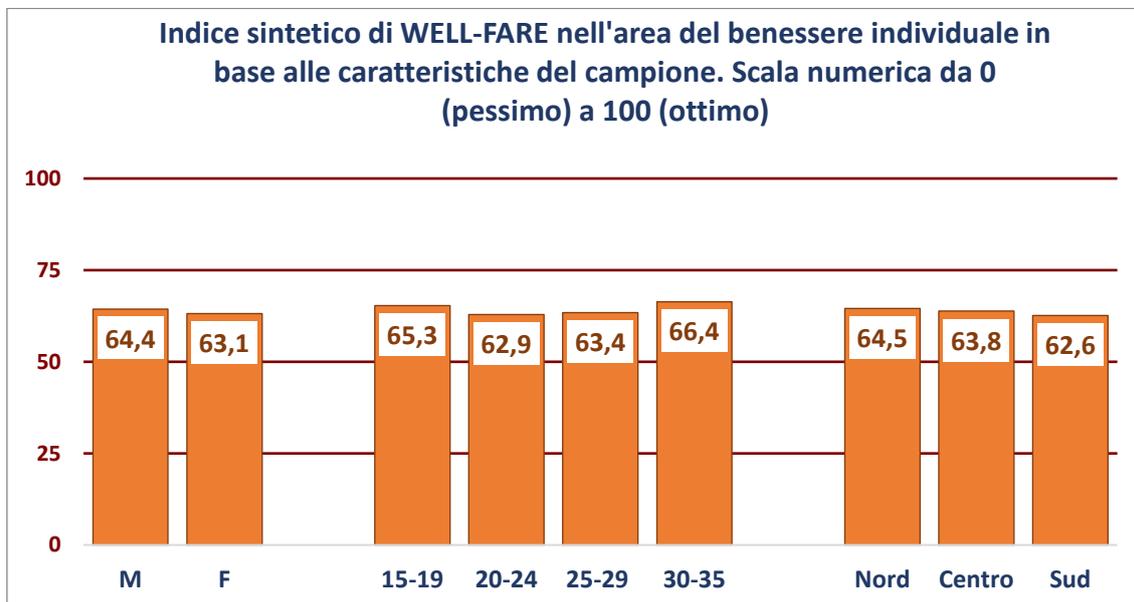
Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

L'articolazione del punteggio dell'indice sintetico di WELL-FARE nell'area del benessere sociale nei diversi segmenti del campione risulta complessivamente coerente con quanto emerso per le altre "dimensioni", anche se gli scarti osservati risultano complessivamente di minore ampiezza.

Si conferma infatti in primo luogo, per la componente femminile, un punteggio di 1,3 punti inferiore a quello maschile (63,1 contro 64,4), così come un più alto Indice per i giovani del Nord (con un punteggio pari a 64,5) rispetto a quelli del Centro (63,8) e del Sud (dove l'Indice sintetico scende a 62,6).

Analogamente, il valore relativamente più alto si registra nella fascia 30-35 anni (66,4), quando il percorso (culturale, formativo, lavorativo) verso una collocazione sociale più definita è ampiamente avanzato, e quando si è sviluppato un maggiore "equilibrio", almeno a livello di capacità di gestione ed elaborazione interiore, tra la dimensione soggettiva e le condizioni consentite/offerte dal contesto sociale di riferimento del percorso evolutivo. Il secondo punteggio più alto è quello riscontrato nella fascia 15-19 anni (65,3), dove la prevalente condizione studentesca e la potenziale infinitezza dei futuri possibili tende a limitare la percezione delle condizioni sociali di partenza come vincolo oggettivo/insormontabile del processo di autorealizzazione; inferiori, e ancora una volta quasi sovrapponibili, i risultati delle due fasce "intermedie" (62,9 in quella "20-24 anni" e 63,4 in quella "25-29 anni"), dove la costruzione del ruolo

sociale si definisce nelle scelte e nelle opportunità formative e professionali, e dove il piano ideale della propria collocazione rischia di confliggere con le determinanti sociali e con il dato di realtà in cui concretamente si contestualizza.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

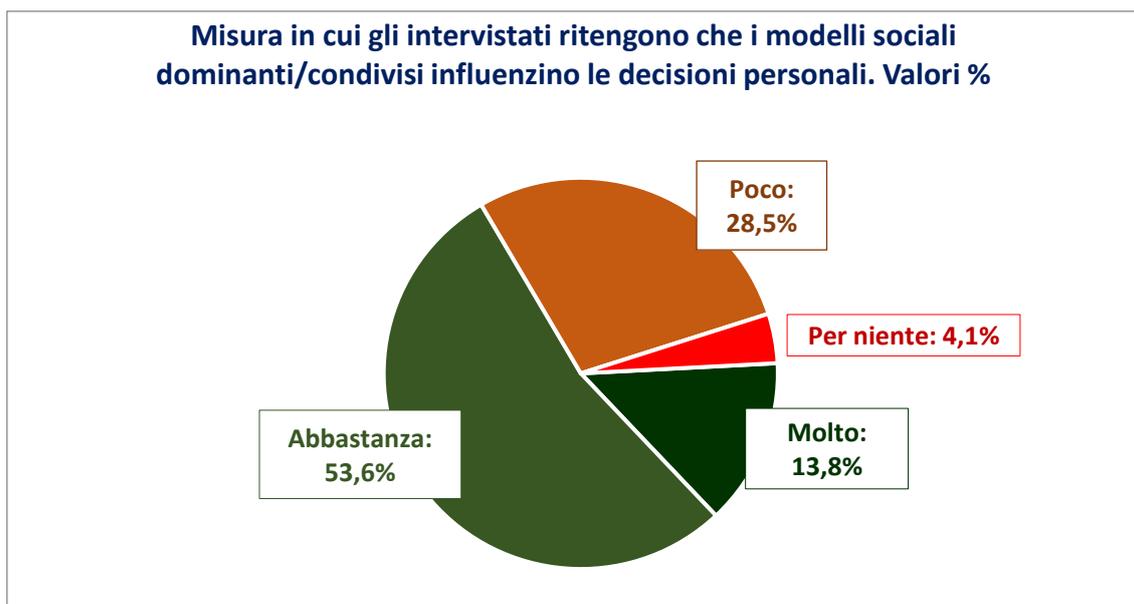
Tabella 21 – INDICE SINTETICO di WELL-FARE nell'area del BENESSERE SOCIALE per singola variabile. Scala numerica da 0 (pessimo) a 100 (ottimo)

	Condizioni di partenza	Valorizzare opportunità	Partecipazione attiva	Totale
Disaggregazione in base al GENERE				
Maschio	69,6	69,4	54,0	64,4
Femmina	68,5	69,2	51,7	63,1
Disaggregazione in base alla FASCIA DI ETÀ				
15-19	70,0	68,9	57,1	65,3
20-24	69,7	68,3	50,6	62,9
25-29	67,6	69,6	53,1	63,4
30-35	70,3	72,6	56,3	66,4
Disaggregazione in base all'AREA GEOGRAFICA				
Nord	70,5	70,1	52,9	64,5
Centro	69,6	69,6	52,2	63,8
Sud	66,7	68,0	52,9	62,6
Totale	69,0	69,3	52,8	63,7

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Passando dall'indice sintetico (espressione di un valore numerico, attraverso l'assegnazione di un punteggio a ciascuna modalità di risposta) all'analisi descrittiva dei risultati emersi, si conferma la necessaria coerenza di risultati tra le due prospettive, consentendo tuttavia la lettura analitica una maggiore disponibilità di dettaglio. L'analisi descrittiva consente inoltre di integrare nella lettura dei risultati anche quelle domande che, pur non associandosi univocamente (in termini positivi o negativi) ad uno specifico risultato, contribuiscono alla lettura di come e quanto i "fattori sociali" intervengano, o siano comunque percepiti dai giovani, come determinanti di una condizione di benessere.

In questa direzione sono proprio i giovani intervistati a sostenere la rilevanza dei modelli sociali/culturali condivisi nella costruzione dei propri processi decisionali, definendoli a tale riguardo "importanti" con il 67,4% delle indicazioni; è bene tuttavia sottolineare come soltanto il 13,8% li definisca "molto importanti", mentre per il 53,6% risultano essere soltanto "abbastanza importanti", come a voler rivendicare la centralità della dimensione individuale (cioè del percorso di informazione, comprensione, selezione, valutazione e decisione) nella costruzione della propria capacità e dei propri orientamenti elettivi. Non stupisce, quindi, che circa un terzo degli intervistati assegni ai modelli sociali dominanti/condivisi un ruolo apertamente subalterno rispetto alla dimensione elettiva individuale, definendoli "poco importanti" (28,5%) o addirittura, "per niente importanti" (4,1%), probabilmente anche per una parziale mancanza di consapevolezza della pervasività della loro azione nei comportamenti, nelle aspirazioni e nella stessa auto-percezione degli individui.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

A riconoscere maggiormente il peso e la pervasività dei modelli sociali dominanti/condivisi sono soprattutto le giovani donne, che nel 73,2% dei casi ne avvertono l'influenza. Tale valutazione, pur confermandosi ampiamente maggioritaria, scende al 61,2% tra i coetanei maschi, evidentemente leggermente più svincolati dai pregiudizi, stereotipi di genere e modelli estetici. Per quanto riguarda la fascia anagrafica soltanto i giovani-adulti di 30-35 anni esprimono un maggior grado di libertà rispetto dalle influenze dei modelli dominanti, benché anche in questa fascia anagrafica la percentuale che ammette di esserne influenzato si attesta al 55,7% (a fronte di percentuali superiori al 68% nelle fasce anagrafiche più basse).

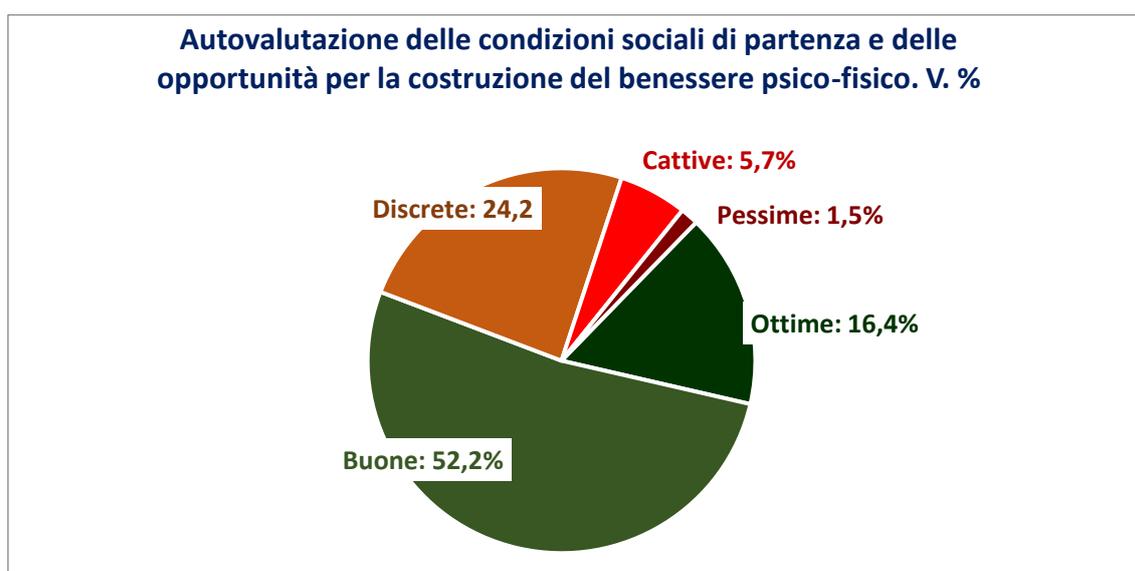
Tabella 22 - In che misura ritieni che i modelli sociali dominanti/condivisi influenzino le decisioni personali della tua vita? Valori %

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Disaggregazione in base al genere					
Maschio	11,8	49,4	34,2	4,6	100,0
Femmina	15,7	57,5	23,2	3,7	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età					
15-19	11,9	56,9	25,7	5,5	100,0
20-24	14,7	54,8	26,5	4,0	100,0
25-29	14,5	53,5	29,0	3,0	100,0
30-35	9,7	46,0	37,2	7,1	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica					
Nord	13,5	50,6	30,8	5,0	100,0
Centro	15,9	56,3	25,0	2,9	100,0
Sud	13,0	56,1	27,3	3,7	100,0
Totale	13,8	53,6	28,5	4,1	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La valorizzazione del capitale umano dovrebbe rappresentare, tanto più in una società che registra un progressivo e rapido processo di invecchiamento della popolazione, un imperativo costante per il sistema istituzionale, che dovrebbe sostenere e valorizzare, attraverso risorse pubbliche, le potenzialità dei giovani, per permettergli, attraverso le opportunità messe in campo dal contesto, di sfruttare al meglio le proprie capacità individuali. Tuttavia i dati oggettivi (ed esperienziali) parlano di elevate sperequazioni territoriali e sociali, evidenziando la presenza di una società “immobile”, dove il benessere e il potere si tramandano di generazione in generazione, così come il disagio e la devianza. Analizzare le condizioni sociali di partenza e le opportunità che i giovani percepiscono di possedere risulta quindi di vitale importanza per valutare, all'interno della dinamica sopra descritta, il grado di fiducia dei giovani rispetto alle proprie future opportunità e aspettative.

Passando quindi all'analisi dei dati, la maggioranza assoluta del campione (il 52,2%) ritiene che le condizioni sociali di partenza e le opportunità per la costruzione del proprio benessere psico-fisico siano “buone”, cui si aggiunge un significativo 16,4% che le ritiene “ottime”; circa un quarto del campione le giudica discrete (24,2%) mentre il restante 7,2% riconosce di partire da condizioni sociali “cattive” (5,7%) o “pessime” (1,5%)



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Disaggregando i dati in base al genere non emergono particolari differenze tra le condizioni sociali di partenza di maschi e femmine, che registrano una distribuzione delle risposte sostanzialmente analoga.

Alcune differenze risultano invece dall'analisi dei dati disaggregati per fasce d'età, risultando le risposte delle due fasce “estreme” (15-19 anni e 30-35 anni), sostanzialmente omogenee, risultando la percentuale di quanti ritengono “buone” le proprie condizioni di partenza pari rispettivamente al 60,9% e al 57,8%, valore che scende al 50% tra i 20-24enni e al 50,4% tra i 25-29enni.

In generale il campione con un'età compresa tra i 20 e i 29 anni, coerentemente con la maggior incertezza economica, lavorativa, affettiva e sociale propria di questa fascia anagrafica, tende a valutare con maggiore cautela e pessimismo le proprie condizioni sociali di partenza e le opportunità avute, definendole "discrete" o "cattive" in misura superiore al resto del campione.

Per quanto riguarda infine l'analisi territoriale, coerentemente con le effettive condizioni di vantaggio vissute dai residenti del Nord, il 55,3% dei giovani settentrionali valuta le proprie condizioni sociali di partenza come "buone", percentuale che scende a 50,7% tra i giovani del Centro e al valore minimo di 48,8% al Sud. È interessante tuttavia sottolineare come la percentuale di coloro che ritengono "ottime" le proprie condizioni sociali di partenza raggiunga il valore massimo al Centro (18,3%), scendendo a 16,6% al Nord e a 15% al Sud.

Infine, coerentemente al quadro finora emerso, i giovani che giudicano le opportunità avute come "cattive" o "pessime" sono principalmente quelli residenti al Sud (con percentuali di risposta pari rispettivamente al 6,9% e al 2,5%), seguiti da quelli del Centro (8% e 0,5%), e da quelli del Nord, che registrano le percentuali di risposta più basse (3,9% e 1,2%).

Tabella 23 - Come definiresti le tue condizioni sociali di partenza e le opportunità che hai avuto a disposizione nella costruzione del tuo benessere psico-fisico? *Valori %*

	Ottime	Buone	Discrete	Cattive	Pessime	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	16,9	51,8	25,4	4,7	1,2	100,0
Femmina	15,9	52,5	23,1	6,7	1,8	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	13,0	60,9	20,9	3,5	1,7	100,0
20-24	18,4	50,0	24,6	5,9	1,1	100,0
25-29	15,2	50,4	25,9	6,7	1,9	100,0
30-35	15,5	57,8	20,7	4,3	1,7	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	16,6	55,3	23,0	3,9	1,2	100,0
Centro	18,3	50,7	22,5	8,0	0,5	100,0
Sud	15,0	48,8	26,9	6,9	2,5	100,0
Totale	16,4	52,2	24,2	5,7	1,5	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Una buona condizione sociale di partenza o aver avuto a disposizione ottime opportunità non è tuttavia sufficiente a garantire il benessere sociale di un individuo; occorre infatti la capacità di trarne vantaggio, cogliendo e valorizzando le occasioni e le opportunità (a prescindere dal loro valore iniziale).

Anche riguardo questo aspetto, le risposte, in larga parte sovrapponibili a quelle rilevate nella domanda precedente, gli intervistati mostrano un atteggiamento

complessivamente positivo, ritenendo nell'ampia maggioranza dei casi (65,8%) di aver valorizzato piuttosto o molto adeguatamente le proprie potenzialità. In particolare il 18,7% del campione ritiene di aver sfruttato nel modo migliore le proprie opportunità; la quota prevalente, pari al 47,1%, si riconosce una "buona" capacità; il 27,9% "discreta", mentre il 6,2% ammette di non aver saputo cogliere e valorizzare le opportunità avute a disposizione, attribuendosi una valutazione "cattiva" (nel 5% dei casi) o pessima (nell'1,2%).



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

L'analisi dei dati disaggregati in base al genere non mette in evidenza particolari differenze tra maschi e femmine, tuttavia, la percentuale di uomini (20,4%) che considera ottima la propria capacità di aver saputo cogliere e valorizzare le opportunità avute risulta leggermente superiore, rispetto a quella delle donne (17,2%) le quali attenuano nel 49,3% dei casi la propria autovalutazione positiva, definendo "buona" la capacità di valorizzare le opportunità a disposizione (contro 44,8% degli uomini).

Passando all'analisi dei dati disaggregati per fascia d'età, la quota di giovani che ritiene "ottima" la propria capacità di aver saputo valorizzare le opportunità a disposizione aumenta con il crescere dell'età, attestandosi al 16,7% nelle fasce "15-19 anni" e "20-24 anni", raggiungendo il 19,4% nella fascia "25-29 anni" e salendo ulteriormente al 26,7% tra i giovani over 29enni.

Coerentemente nei segmenti del campione costituiti da giovani con un'età inferiore ai 30 anni si registrano percentuali più elevate di valutazioni "buone" o "discrete" rispetto a quanto dichiarato dagli intervistati tra i 30 e i 35 anni, che evidentemente hanno valutato la propria capacità più positivamente.

Operando, invece, un confronto tra le autovalutazioni fornite dai giovani provenienti dalle diverse aree geografiche è possibile notare come la percentuale dei giovani che ha valutato come "ottima" o "buona" la propria capacità di aver saputo valorizzare le opportunità a disposizione è superiore al Nord (66,7%), scende leggermente al Sud

(65,7%) raggiungendo il valore minimo al Centro (64,1%), dove tuttavia si registra la percentuale più elevata di coloro che si sono attribuiti la valutazione più elevata (le risposte "ottime" si attestano infatti al 20,6% al centro, contro il 19,7% del Nord e il 16,3% del Sud).

Guardando invece alle percentuali di giovani che si sono autovalutati più negativamente, giudicando la propria capacità "cattiva" o "pessima", i valori più elevati si registrano al Sud (8%), seguito dal Nord (5,5%) e dal Centro (4,7%).

Tabella 24 - In ogni caso, come definiresti la tua capacità di aver saputo cogliere/valorizzare le opportunità che hai avuto a disposizione? *Valori %*

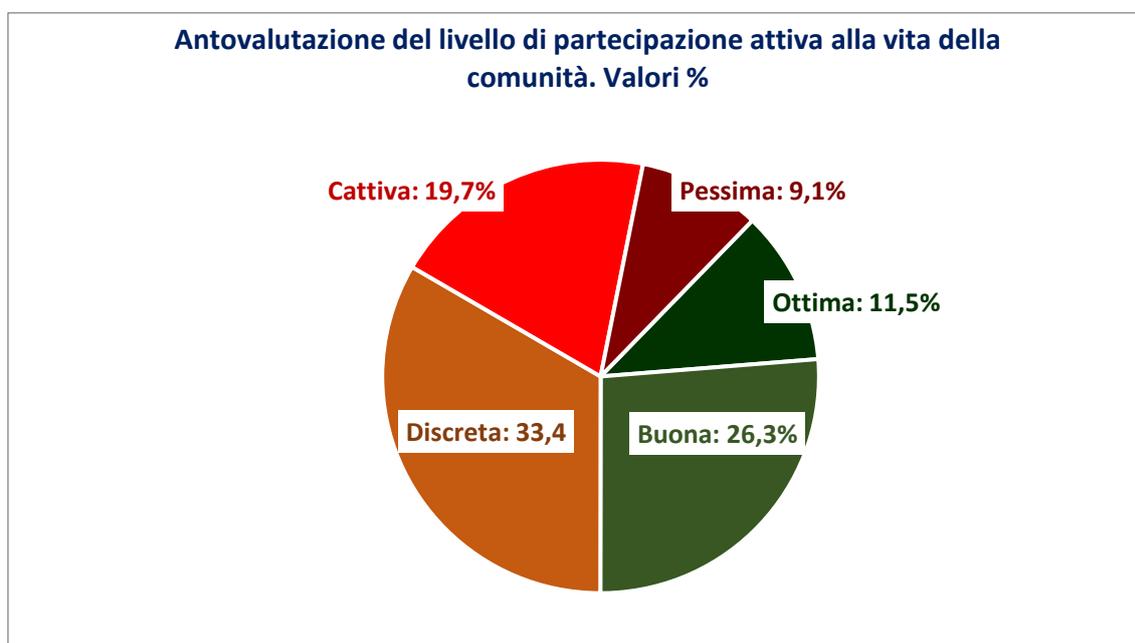
	Ottima	Buona	Discreta	Cattiva	Pessima	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	20,4	44,8	28,2	5,5	1,2	100,0
Femmina	17,2	49,3	27,7	4,5	1,3	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	16,7	50,0	26,3	6,1	0,9	100,0
20-24	16,7	47,4	29,2	5,9	0,9	100,0
25-29	19,4	47,5	27,1	4,5	1,6	100,0
30-35	26,7	42,2	27,6	1,7	1,7	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	19,7	47,0	27,7	4,9	0,6	100,0
Centro	20,6	43,5	31,3	3,3	1,4	100,0
Sud	16,3	49,4	26,2	6,1	1,9	100,0
Totale	18,7	47,1	27,9	5,0	1,2	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Come sottolineato nell'analisi degli indici sintetici, l'autovalutazione del livello di partecipazione attiva alla vita della comunità registra il valore più basso, attestandosi a 52,8. Coerentemente anche nell'analisi qualitativa in questo caso la percentuale dei giovani che si "promuove" attribuendosi una autovalutazione "buona" (26,3%) o "ottima" (11,5%) risulta ampiamente minoritaria, attestandosi a poco più di un terzo degli intervistati (37,8%). Più di un intervistato su 4 (il 26,3%) giudica invece negativamente la propria partecipazione attiva alla vita comunitaria, definendola "cattiva" (nel 19,7% dei casi) o "pessima" (nel 9,1%), mentre la quota più numerosa (pari al 33,4%) esprime una valutazione intermedia, definendo "discreto" il proprio livello di partecipazione alla vita della comunità.

L'autovalutazione "modesta" che gli intervistati hanno dato del proprio livello di partecipazione sembra tuttavia piuttosto realistica, rispondendo effettivamente allo scarso attivismo dei giovani in Italia che, al di là della scarsa partecipazione politica (percepita come distante dai bisogni reali delle nuove generazioni), registrano una adesione abbastanza tiepida anche a forme di partecipazione "non convenzionali", risultando il livello di partecipazione dei giovani italiani ad attività di volontariato

(formale e informale) e di cittadinanza attiva, secondo i dati Eurostat, significativamente inferiore alla media europea¹:



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

La disaggregazione delle risposte in base alle diverse variabili anagrafiche e territoriali non evidenzia significativi scarti nelle risposte, confermandosi le criticità sopra riscontrate e un livello di partecipazione prevalentemente definito “discreto” in tutti i segmenti del campione.

A registrare la più forte distanza dalla vita di comunità sembrano essere gli intervistati di 20-24 anni, che ammettono nel 32,3% dei casi un livello di partecipazione “cattivo” (20,9%) o “pessimo” (11,4%), a fronte del valore minimo riscontrato tra i 15-19enni (17,4%) che, ancora nella quasi totalità dei casi studenti delle scuole secondarie superiori, hanno certamente avuto maggiori occasioni di partecipare a cortei, assemblee e manifestazioni. Una valutazione più negativa del proprio livello di partecipazione si riscontra inoltre tra le giovani donne (30,3% dei giudizi “cattivi” o “pessimi” contro il 27,3% registrato tra i maschi) e tra i giovani del Centro e del Sud (30,5% e 30,1%, contro il 27,3% dei residenti al Nord).

¹ I dati Eurostat relativi al livello di partecipazione dei cittadini ad attività di volontariato (formale e informale) e di cittadinanza attiva, evidenziano infatti un ampio scarto tra la percentuali dei giovani italiani (16-24 anni) attivi nel volontariato formale (16,2%) e informale (11,8%) o in attività di cittadinanza attiva (6,5%) e quanto complessivamente registrato su scala europea (rispettivamente 20,6%, 22,5% e 12%), presentandosi peraltro scarti analoghi anche nelle fasce anagrafiche successive.

Tabella 25 - Come definiresti il tuo livello di partecipazione attiva alla vita della comunità? (attività di volontariato, di utilità sociale, partecipazione politica, ecc.) *Valori %*

	Ottima	Buona	Discreta	Cattiva	Pessima	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	12,7	26,3	33,7	19,1	8,2	100,0
Femmina	10,4	26,2	33,1	20,3	10,0	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	11,9	26,6	44,0	12,8	4,6	100,0
20-24	10,3	25,6	31,8	20,9	11,4	100,0
25-29	11,7	27,7	30,7	20,9	9,0	100,0
30-35	14,7	24,1	37,9	18,1	5,2	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	11,1	25,4	36,1	18,7	8,6	100,0
Centro	9,7	29,5	30,4	20,8	9,7	100,0
Sud	12,9	25,6	31,5	20,5	9,6	100,0
Totale	11,5	26,3	33,4	19,7	9,1	100,0

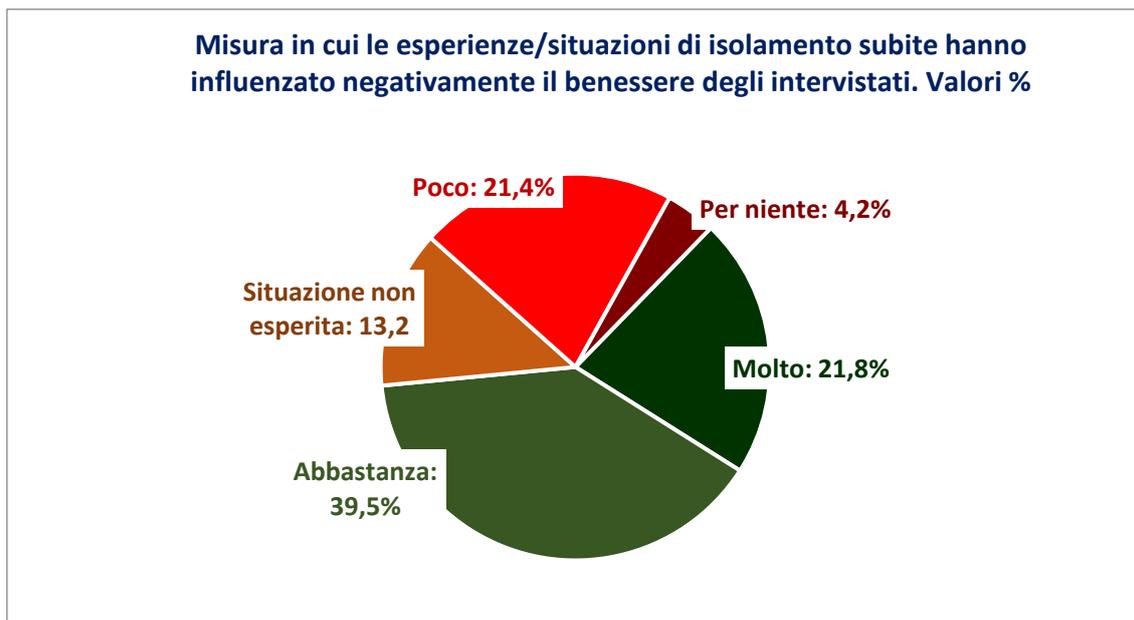
Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Un ultimo approfondimento relativo al benessere sociale che, pur non concorrendo alla determinazione dell'indice di WELL-FARE, aiuta a spiegare lo stato di salute psicologico dei giovani, riguarda l'impatto che le esperienze/situazioni di isolamento hanno avuto sul benessere degli intervistati.

La domanda fa riferimento non tanto (e non soltanto) al periodo pandemico e alle misure di isolamento, più meno drastiche, che per un biennio (2020-2021) hanno pesantemente impattato sulla vita sociale, le relazioni, gli stili di vita e i comportamenti soprattutto dei giovani, ma piuttosto alle conseguenze interiori e psicologiche di una condizione di isolamento sociale che può essersi verificata in diversi momenti della vita e che non necessariamente corrisponde al lockdown.

Si spiega in tal senso la percentuale di giovani (pari al 13,2%) che dichiara di non aver sperimentato alcuna situazione di isolamento (evidentemente cogliendo, anche durante il periodo del lockdown, occasioni alternative di socializzazione e in taluni casi, recuperando una più positiva socialità).

Nel restante 86,8% dei casi, la condizione di isolamento sperimentata ha avuto, nell'ampia maggioranza dei casi, effetti negativi sulla salute psicologica dei giovani: il 21,8% degli intervistati afferma infatti che le esperienze/situazioni di isolamento subite hanno influenzato "molto" negativamente il proprio benessere psicologico e un altro 39,5% attenua leggermente la valutazione negativa, attribuendo comunque una influenza "abbastanza negativa" all'isolamento subito. Sul fronte opposto un intervistato su 5 (il 21,4%) ritiene di non aver subito conseguenze negative significative, ma soltanto il 4,2% afferma di non averne subite affatto.



Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Approfondendo i dati disaggregati in base alle caratteristiche degli intervistati, si conferma in tutte le componenti del campione una trasversale e maggioritaria valutazione negativa relativa all'impatto delle situazioni di isolamento sperimentate. Tuttavia gli effetti negativi sembrano riguardare più diffusamente le giovani donne, che nel 67% dei casi riconoscono un impatto "molto" o "abbastanza negativo" dell'isolamento subito sul proprio benessere psicologico (contro il 54,9% dei maschi), e soltanto nel 19,1% dei casi esprimono una valutazione di segno contrario, valutando l'impatto di tali esperienze "poco" o "per niente negativo" (contro il 32,8% dei maschi).

Per quanto riguarda l'età, l'esperienza dell'isolamento, che si conferma negativa per la maggior parte degli intervistati in tutte le fasce anagrafiche, ha registrato gli effetti più dannosi tra gli intervistati di 20-24 anni (nel 64,5% dei casi), ma anche tra quelli di 15-19 anni (60,3%) e di 25-29 anni (60,9%). Soltanto tra i giovani-adulti di 30-35 anni le situazioni di isolamento sperimentate hanno avuto un effetto meno dirimente, con effetti "molto" o "abbastanza negativi" riscontrati "soltanto" dal 50% degli intervistati ed effetti di "poca" o "nulla" entità in un significativo 35,4% dei casi (a fronte del valore minimo, pari al 21,6%, tra i 20-25enni).

Meno impattanti da un punto di vista psicologico risultano infine le situazioni di isolamento vissute dai giovani residenti al Nord, che nel 30,5% dei casi vi attribuiscono una rilevanza negativa "scarsa" o "nulla", a fronte di valori decisamente inferiori al Centro (16%) e al Sud (24,4%).

Tabella 26 - In che misura le esperienze/situazioni di isolamento che hai subito hanno influenzato negativamente il tuo benessere? *Valori %*

	Molto	Abbastanza	Situazione non esperita	Poco	Per niente	Totale
<i>Disaggregazione in base al genere</i>						
Maschio	16,0	38,9	12,4	26,5	6,3	100,0
Femmina	27,0	40,0	14,0	16,8	2,3	100,0
<i>Disaggregazione in base alla fascia di età</i>						
15-19	18,0	42,3	14,4	20,7	4,5	100,0
20-24	24,2	40,3	13,8	17,5	4,1	100,0
25-29	22,7	38,2	11,8	23,6	3,7	100,0
30-35	13,3	37,2	14,2	30,1	5,3	100,0
<i>Disaggregazione in base all'area geografica</i>						
Nord	19,3	39,2	11,0	25,3	5,2	100,0
Centro	23,5	42,5	18,0	12,5	3,5	100,0
Sud	24,1	38,1	13,4	21,2	3,2	100,0
Totale	21,8	39,5	13,2	21,4	4,2	100,0

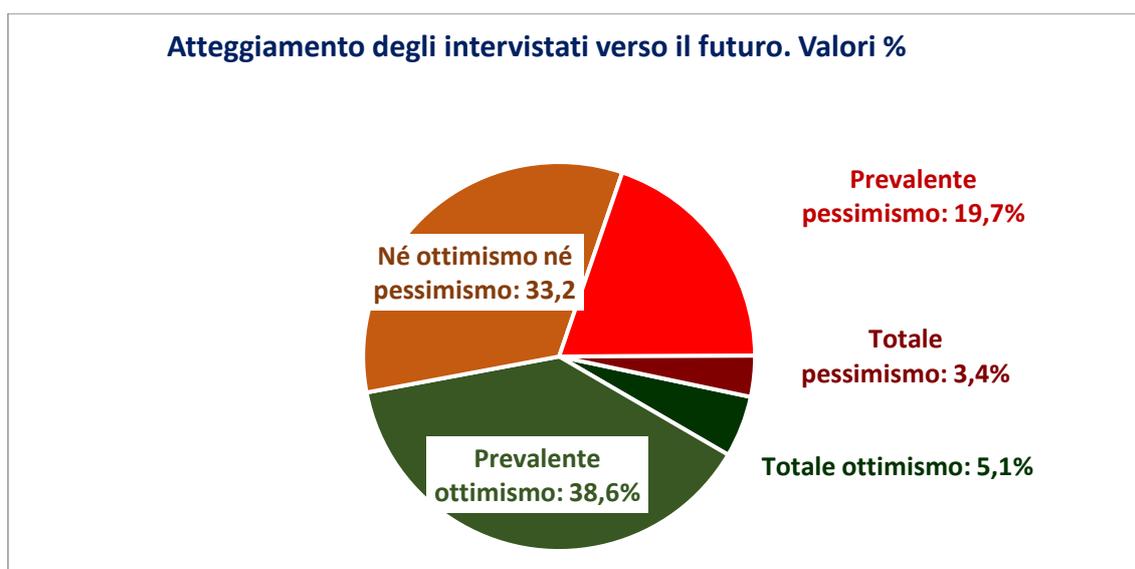
Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

5. L'ATTEGGIAMENTO VERSO IL FUTURO

L'analisi sul benessere dei giovani si conclude con uno spazio di osservazione sul futuro, rilevando l'atteggiamento, le previsioni e le proiezioni degli intervistati sul loro avvenire.

Analizzando le risposte del campione, in termini generali è possibile rilevare una piena coerenza con i livelli di well-fare emersi: se infatti, al di là delle criticità sottolineate, i giovani risultando prevalentemente soddisfatti dei vari aspetti della loro vita, anche in termini prospettici si conferma un atteggiamento positivo e di prevalente fiducia.

Gli intervistati "prevalentemente" (38,6%) o "totalmente ottimisti" (5,1%) rappresentano infatti la maggioranza relativa del campione (pari al 43,7%). Tuttavia, se un terzo dei giovani si mostra più cauto, registrando un atteggiamento "neutrale" (il 33,2% si dichiara né pessimista né ottimista) non appare trascurabile la percentuale di quanti risultano sfiduciati (24,1%), manifestando un "prevalente pessimismo" (19,7%) o un "pessimismo totale" (3,4%).



Disaggregando i dati in base alle caratteristiche degli intervistati, pur confermandosi in tutte le componenti del campione un atteggiamento di prevalente ottimismo, è possibile rilevare alcune interessanti differenze. Le maggiori criticità ad esempio si confermano nel campione femminile, che risulta decisamente più sfiduciato, manifestando un atteggiamento decisamente più cauto, con una percentuale di giovani "ottimiste" (38,7%) di 10 punti inferiore rispetto a quella rilevata tra i coetanei maschi (tra i quali gli ottimisti raggiungono il 49,1%) e registrando invece un atteggiamento più cauto (il 36,9% non è né ottimista né pessimista contro il 29,2% dei maschi) mentre meno marcata risulta la differenza tra i pessimisti (21,7% tra i maschi e 24,5% tra le femmine).

Anche la disaggregazione in base alla variabile anagrafica sembra correlarsi positivamente ai livelli di well-fare precedentemente rilevati: i teenagers (15-19 anni) risultano infatti in assoluto i più fiduciosi (manifestando un prevalente o totale ottimismo nel 50,5% dei casi), seguiti dai 30-35enni (46,6%) e dai 20-24enni (44,7%), mentre a registrare le più forti criticità risultano i 25-29enni (con il 39,5% di ottimisti e ben il 25,6% di pessimisti), che, spesso nel limbo tra la conclusione degli studi e la ricerca di una stabilità economica e occupazionale, si scontrano con le innumerevoli difficoltà del mercato del lavoro e della conquista dell'autonomia.

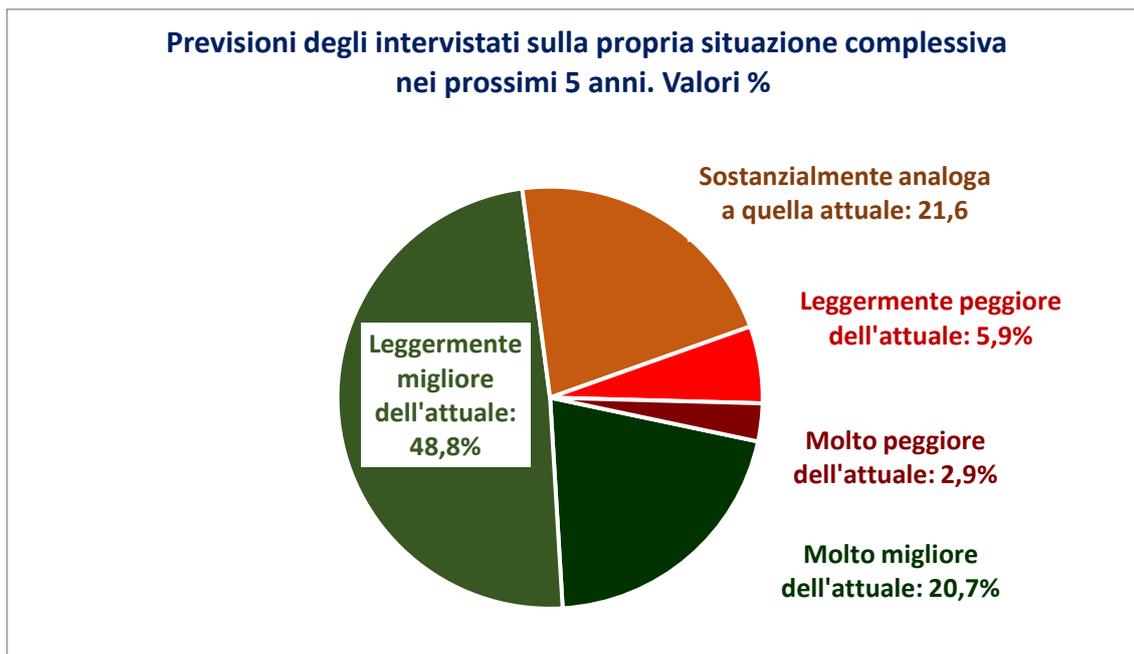
Maggiormente rosee risultano infine le aspettative anche dei giovani residenti al Nord, ottimisti nel 45,9% dei casi, a fronte del 42,7% rilevato al Sud e del 40,6% al Centro, dove la percentuale dei pessimisti sale al valore più elevato dell'intero campione (attestandosi al 27,3%).

Tabella 27 - Qual è il tuo atteggiamento verso il futuro? *Valori %*

	Totale ottimismo	Prevalente ottimismo	Né ottimismo né pessimismo	Prevalente pessimismo	Totale pessimismo	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	6,3	42,8	29,2	18,1	3,6	100,0
Femmina	4,0	34,7	36,9	21,2	3,3	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	9,6	40,9	30,4	13,9	5,2	100,0
20-24	5,5	39,2	32,4	19,0	3,9	100,0
25-29	3,3	36,2	34,9	22,6	3,0	100,0
30-35	5,2	41,4	33,6	19,0	0,9	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	4,6	41,3	34,2	17,7	2,3	100,0
Centro	6,6	34,0	32,1	23,1	4,2	100,0
Sud	5,0	37,7	32,5	20,4	4,4	100,0
Totale	5,1	38,6	33,2	19,7	3,4	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

Anche sul fronte delle previsioni nel medio periodo, la maggioranza degli intervistati immaginano che la propria condizione tra 5 anni sarà migliore di quella attuale: per il 48,8% sarà leggermente migliore e per un significativo 20,7% sarà "molto migliore". Sul fronte opposto, si riduce, rispetto alla domanda precedente, il fronte dei pessimisti, risultando la percentuale dei giovani che prevede un peggioramento della propria condizione tra 5 anni pari all'8,8% (per il 5,9% sarà "leggermente peggiore" dell'attuale e per un marginale 2,9% "molto peggiore"). Infine un giovane su 5 (il 21,6%) prevede una sostanziale stabilità.



In apparente contraddizione con quanto precedentemente emerso, sono le giovani donne (tra le quali prevaleva un atteggiamento pessimistico) a ritenere di poter migliorare la propria condizione nei prossimi 5 anni in misura significativamente superiore rispetto ai coetanei maschi (71,3% contro il 67,8%), probabilmente rilevando nella propria condizione attuale un livello di criticità che non potrebbe ulteriormente peggiorare. Analogamente anche nella fascia dei 25-29enni le prospettive nel medio periodo appaiono più rosee, risultando pari al 72,4% la percentuale di intervistati convinta di migliorare la propria situazione tra 5 anni (magari trovando un lavoro stabile, o raggiungendo una autonomia economica e/o affettiva). Coerentemente tale aspettativa scende al valore minimo di 55,2% tra i 30-35enni, generalmente più soddisfatti della propria situazione attuale e quindi più propensi ad immaginare una relativa stabilità (nel 35,5% dei casi).

Infine, appare interessante rilevare come al Sud oltre un giovane su 10 (l'11,4%) ritenga che nei prossimi 5 anni la propria situazione peggiorerà ulteriormente (a fronte del 7,6% rilevato nel campione residente al Nord e del 7,3% in quello residente al Sud).

Tabella 28 - Pensi che nei prossimi 5 anni la tua situazione complessiva sarà: *Valori %*

	Molto migliore dell'attuale	Leggermente migliore dell'attuale	Sostanzialmente analoga a quella attuale	Leggermente peggiore dell'attuale	Molto peggiore dell'attuale	Totale
Disaggregazione in base al genere						
Maschio	23,1	44,7	22,4	6,1	3,7	100,0
Femmina	18,4	52,9	20,8	5,7	2,2	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età						
15-19	21,3	50,0	18,5	5,6	4,6	100,0
20-24	21,1	49,3	21,5	5,8	2,3	100,0
25-29	21,0	51,4	18,4	6,0	3,2	100,0
30-35	17,8	37,4	35,5	6,5	2,8	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica						
Nord	19,9	50,5	22,0	5,7	1,9	100,0
Centro	19,9	50,3	22,5	4,7	2,6	100,0
Sud	22,4	45,6	20,5	6,9	4,5	100,0
Totale	20,7	48,8	21,6	5,9	2,9	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024

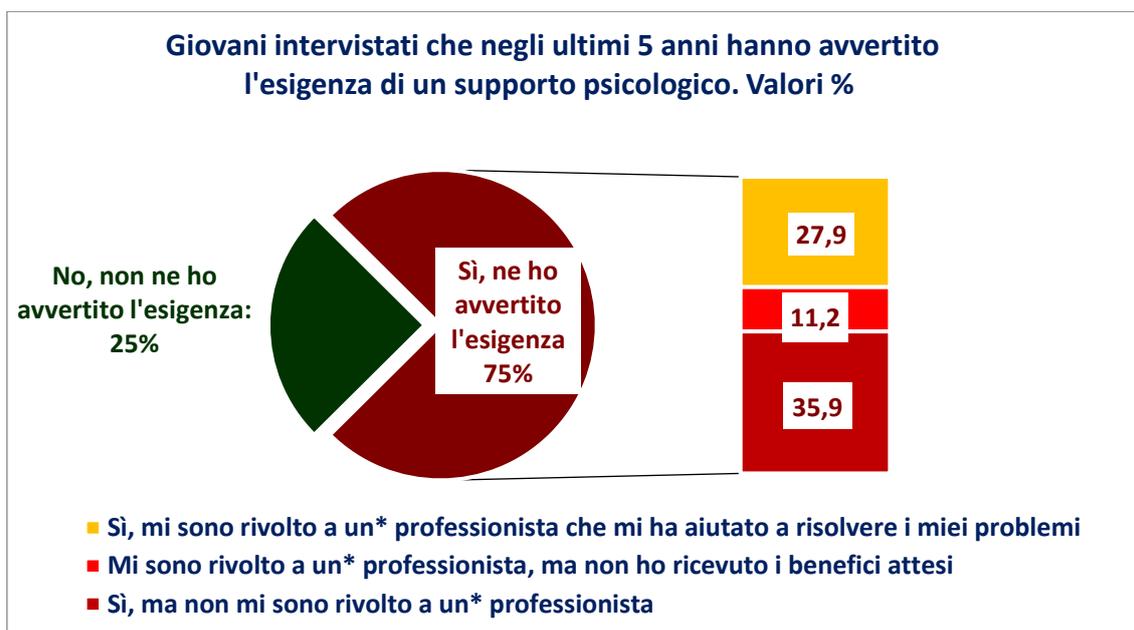
La promozione del benessere e della salute dei giovani rappresenta una condizione fondamentale perché ciascuno possa esprimere al meglio la propria personalità, stabilire relazioni soddisfacenti con gli altri e partecipare in modo costruttivo alla società. Tale condizione deve essere intesa in misura olistica, non solo come benessere «fisico», ma anche come benessere «mentale, spirituale, morale e sociale» (così come recita la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'art. 27).

Una componente fondamentale del well-fare è dunque quella relativa al benessere mentale e psicologico, spesso trascurata da famiglie e istituzioni e che invece richiederebbe, specialmente in questo momento storico, una particolare attenzione. Il Piano di azioni nazionale salute mentale (PANSM)² già nel 2013 evidenziava quanto i disturbi neuropsichici nell'infanzia e nell'adolescenza siano rilevanti e gravi per le loro ricadute sui percorsi di vita, raccomandando un approccio in grado di garantire accessibilità, tempestività della presa in carico, continuità delle cure e personalizzazione del progetto di intervento. Quasi la metà dei casi problematici di salute mentale si verifica infatti entro i 14 anni di età e il 75% di essi si sviluppa entro i 24 anni, ma difficilmente la causa viene individuata e ancor più raramente si attiva la presa in carico. Come per molti altri fenomeni, inoltre, la pandemia ha avuto un effetto di amplificazione della diffusione del disagio psicologico e dei problemi legati alla sua prevenzione e cura. Tra il 2020 e il 2021, i lockdown causati dalla pandemia hanno comportato soprattutto

² Il Piano è stato elaborato dal Ministero della salute, in collaborazione con il Gruppo tecnico interregionale salute mentale (GISM) della Conferenza delle Regioni, e approvato in Conferenza unificata con accordo n. 4 del 24 gennaio 2013 <url: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1905_allegato.pdf, ultima consultazione: 11/01/2023>.

per i più giovani la perdita di una routine importante, in cui la scuola, lo sport, i momenti di svago, le occasioni rituali (compleanni, eventi familiari ecc.) e, soprattutto, le relazioni amicali e tra pari garantivano nel quotidiano opportunità di sviluppo emotivo e sociale indispensabili per l'equilibrio psicologico durante il percorso di crescita. Diversi studi riportano una significativa diffusione delle manifestazioni di disagio tra gli adolescenti durante il primo lockdown (ansia, tristezza, bassi livelli di ottimismo e scarse aspettative per il futuro)³, specialmente tra le ragazze, con un generalizzato incremento dei disturbi dell'umore, del comportamento alimentare, del sonno e un aumento di solitudine o ritiro sociale, fenomeni di autolesionismo e tendenze suicidarie nonché la comparsa di altri disturbi del neuro-sviluppo.

La centralità del tema della salute mentale è confermata anche nella presente indagine, considerando che il 75% dei giovani intervistati (pari a 3 giovani su quattro) ha avvertito l'esigenza di ricevere un supporto psicologico (a fronte del 25% che non ha espresso tale necessità). Tuttavia soltanto il 27,9% si è rivolto ad un professionista ricevendo l'aiuto richiesto, mentre l'11,2% pur rivolgendosi a un professionista non ha ricevuto i benefici attesi e un prevalente 35,9%, pur avvertendone la necessità, non si è rivolto ad alcun professionista, trascurando e probabilmente aggravando una situazione di malessere interiore.



L'esigenza di un sostegno psicologico appare trasversale e condivisa dalla quota maggioritaria del campione in tutte le sue articolazioni. Coerentemente al disagio psicologico più frequentemente rilevato nella componente femminile della popolazione, tale richiesta di aiuto assume caratteri particolarmente critici tra le giovani donne, tra le

³ Si vedano le ricerche riportate nel report Covid-19 e adolescenza a cura del Gruppo emergenza Covid-19 del dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, pp. 4-5 <url: https://www.minori.gov.it/sites/default/files/report_covid_e_adolescenza.pdf, ultima consultazione: 11/01/2023>.

quali ben l'87,3% dichiara di aver avvertito la necessità di ricevere un sostegno negli ultimi 5 anni (a fronte del 61,8% tra i coetanei maschi).

Anche nelle fasce anagrafiche centrali (comprese tra i 20 e i 29 anni), coerentemente alle più forti criticità registrate in tutte le aree del benessere, la richiesta di un sostegno psicologico appare particolarmente avvertita, con valori vicini all'80% (78,5% tra i 20-24enni e 78,8% tra i 25-29enni), scendendo al valore più basso tra i 30-35enni (60%) e tra i 15-19enni (64,1%).

Più elevata infine risulta la richiesta di aiuto dei giovani residenti nelle regioni del Centro (79,4%) e del Sud (76,8%), scendendo leggermente al Nord (71,8%), dove, nonostante i livelli di well-fare risultino più elevati rispetto al resto del campione, il disagio psicologico e l'implicita richiesta di un maggiore sostegno si conferma ampiamente maggioritario.

Tabella 29 - In ogni caso negli ultimi 5 anni hai avvertito l'esigenza di un supporto psicologico? Valori %

	Sì, mi sono rivolto a un/una professionista che mi ha aiutato a risolvere i miei problemi	Sì, mi sono rivolto a un/una professionista ma non ho ricevuto i benefici attesi	Sì, ho avvertito l'esigenza, ma non mi sono rivolto a un/una professionista	No, non ho avvertito l'esigenza di un supporto psicologico	Totale
Disaggregazione in base al genere					
Maschio	19,3	10,7	31,8	38,2	100,0
Femmina	35,9	11,7	39,7	12,7	100,0
Disaggregazione in base alla fascia di età					
15-19	14,5	6,8	42,7	35,9	100,0
20-24	29,3	11,7	37,4	21,5	100,0
25-29	32,5	13,5	32,8	21,2	100,0
30-35	20,9	6,1	33,0	40,0	100,0
Disaggregazione in base all'area geografica					
Nord	27,8	11,6	32,4	28,2	100,0
Centro	28,5	13,6	37,4	20,6	100,0
Sud	27,9	9,3	39,6	23,2	100,0
Totale	27,9	11,2	35,9	25,0	100,0

Fonte: CNG Consiglio Nazionale dei Giovani - Eures Ricerche Economiche e Sociali 2024